

# NOTIZIE FISM

Direttore: Luigi Morgano | Comitato di Redazione: Leonardo Alessi, Aldo Basso, Fabio Daniele, Redi Sante Di Pol, Stefano Giordano, Biancamaria Girardi, Massimo Pesenti, Giampiero Redaelli, Lucia Stoppini, Antonio Trani, Giannino Zanfisi | Direttore Responsabile: Nicola De Vicentis | Direzione Redazione Amministrazione: Via della Pigna, 13/A 00186 Roma tel. 06.69870511 fax 06.69925248 www.fism.net e-mail: fismnazionale@tin.it info@fism.net | Abbonamento: annuo Euro 20,00 sul C/C Post.82631003 intestato a FISM, prezzo del presente fascicolo Euro 3,50 | Anno XXVIII Registr. Tribunale di Roma n. 515 del 14/X/1988 | Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana | Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB



**MENSILE DELLA FEDERAZIONE  
ITALIANA SCUOLE MATERNE**

**254  
APR  
2016**

## Sommario

### Attualità

Documento del Consiglio nazionale FISM del 22.4.2016 in merito alla mancata emanazione del decreto ministeriale concernente l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie	3
Telecamere nella scuola dell'infanzia: fiducia, alleanza e responsabilità o controllo, sospetto e delegittimazione?	6
- Rassegna stampa	8

### Gestione Scuola

Parere in materia di applicabilità della determinazione ANAC n.8 del 17.6.2015 punto 3.1.1 ad una Scuola d'Infanzia costituita come Fondazione, Ente con responsabilità giuridica di diritto privato Ex Ipab corrente nel Comune di Briosco (MB)	13
Parere in materia di esenzione ICI per le scuole paritarie	20
Parere in materia di applicabilità delle norme anticorruzione ad una scuola paritaria di ispirazione cattolica costituita quale associazione di genitori	25
Avviso Fond.E.R. n. 4/2016 - Modulistica e 2^ scadenza (Circ.FISM n.24/16)	29
Detassazione 2016 (Circ.FISM n.23/16)	30
Disposizioni Regionali in materia di servizi per la prima infanzia. Rilevazione dati (Circ.FISM n.22/16)	31
Rilevazioni scuole statali e non statali a.s. 2015/2016 (Circ. FISM n.21/16)	32

### Dalle FISM provinciali e regionali

Assemblee	33
Corsi di aggiornamento e appuntamenti	33

Rassegna stampa FISM - Varie	35
------------------------------	----

Attualità

## Contributi scuole paritarie 2015/2016



### Il Consiglio Nazionale della FISM Nazionale

riunito a Roma in sessione ordinaria in data 22 aprile 2016, ha esaminato la questione relativa alla mancata emanazione del decreto ministeriale concernente l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie per l'anno 2015/2016,

#### osserva quanto segue

La FISM nazionale intende esprimersi in relazione alla pronuncia del Consiglio di Stato n.292/2016 depositata il 28 gennaio 2016 a seguito dell'appello al Consiglio di Stato formulato dal MIUR in relazione alla sentenza Tar Lazio n.3470/2014 su ricorso promosso da Aninsei e concernente l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie per l'anno scolastico 2012/2013, attesa l'urgente necessità che il decreto

#### Atteso

che il MIUR non ha ancora emanato il decreto di assegnazione dei fondi per l'anno scolastico 2015/2016

#### Premesso che

Come è noto la Legge 296/2006, comma 636, stabilisce che: "il Ministro della pubblica istruzione definisce annualmente, con apposito decreto, i criteri e i parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie e, in via prioritaria, a quelle che svolgono il servizio scolastico senza fini di lucro e che comunque non siano legate con società aventi fini di lucro o da queste controllate. In tale ambito i contributi sono assegnati secondo il seguente ordine di priorità: scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado".

### **che la citata sentenza del CdS ha rilevato che**

nel settore degli aiuti pubblici, la giurisprudenza europea impone l'impiego di un criterio rigorosamente oggettivo per qualificare l'impresa commerciale, vale a dire l'impresa gestita con scopo di lucro.

In particolare la Commissione europea, con la decisione del 19 dicembre 2012, C 26-10, in materia di esenzione dall'ICI per gli immobili utilizzati da enti non commerciali per fini specifici, quindi su una tematica che presenta somiglianze significative con la questione interpretativa che viene oggi in discussione, dopo avere richiamato la giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale di I grado (v. CGUE 23 marzo 2006, Enirisorse, C-237/04, punti 28. e 29. , secondo cui ...nell'ambito del diritto della concorrenza la nozione di impresa abbraccia qualsiasi soggetto che eserciti un'attività economica, a prescindere dallo status giuridico di tale soggetto e dalle sue modalità di finanziamento... (e) ... costituisce attività economica qualsiasi attività che consista nell'offrire beni o servizi su un determinato mercato... (e ivi citazioni giurisprudenziali ulteriori); e Trib CE I grado 24 marzo 2011, C-443708, in materia di aiuti di Stato, punti 88. e 89. , per cui per quanto riguarda la nozione di impresa va sottolineato che, nel contesto del diritto della concorrenza, essa comprende ogni entità che svolge un'attività economica, indipendentemente dallo statuto giuridico di tale entità e dalle sue modalità di finanziamento...(e) ...conformemente alla costante giurisprudenza, costituisce attività economica ogni attività che consiste nell'offrire beni o servizi su un determinato mercato...); la Commissione, si diceva, nel 2012 ha affermato in particolare che la nozione di impresa, rilevante ai fini dell'applicazione dell'art. 107, paragrafo 1, del TFUE abbraccia qualsiasi attività economica che consista nell'offrire beni e servizi su un mercato in concorrenza con altri operatori.

### **Atteso che il Consiglio di Stato ritiene che**

“in tema di esenzione dall'IMU per gli immobili di enti non commerciali, il d. m. 19 novembre 2012, n. 200, recante il regolamento di attuazione dell'art. 91 bis, comma 3, del d. l. n. 1 del 2012, conv. dalla l. n. 27 del 2012, nel tenere conto dei rilievi formulati dalla Sezione Normativa di questo Consiglio di Stato con il parere n. 4802 del 13 novembre 2012, ha sancito il passaggio, per quanto riguarda l'esonero dal pagamento degli immobili di enti ecclesiastici, utilizzati per il servizio scolastico, dal criterio soggettivo, della natura dell'ente gestore, al criterio oggettivo, del carattere, commerciale, o no, dell'attività svolta. In particolare, le attività didattiche si considerano effettuate con modalità non commerciali se, tra gli altri requisiti, l'attività è svolta a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di una retta d'importo simbolico. Parametri analoghi, cui si aggiunge il criterio del corrispettivo d'importo tale da coprire solo una frazione del costo effettivo del servizio, risultano indicati nel più recente d. m. del 26 giugno 2014 sull'esenzione dell'IMU e TASI per gli enti non commerciali.

Ciò posto, appare esatto che quanto è oramai pacifico per gli aiuti pubblici indiretti, ovvero consistenti in agevolazioni o esenzioni fiscali, non può non esserlo con riferimento agli aiuti pubblici diretti, sicché, se una scuola gestisce il servizio dietro pagamento, da parte degli alunni, di rette e di contributi d'importo non minimo, non può qualificarsi come scuola senza fini di lucro, e come tale - vale a dire come scuola paritaria avente fini di lucro - dev'essere considerata in vista dell'erogazione dei contributi pubblici in via prioritaria, e ciò indipendentemente dalla natura giuridica dell'ente gestore.

### **Atteso che il CdS ha statuito che**

*“diversamente da quanto ritenuto dai primi giudici, in accoglimento dell'appello di Aninsei dev'essere ritenuto illegittimo - e va pertanto caducato - l'art. 4 del d. m. n. 46 del 2013 nella parte in cui identifica le scuole paritarie che svolgono il servizio scolastico "senza fini di lucro", quali destinatarie di contributi pubblici in via prioritaria rispetto alle altre scuole paritarie, ai sensi dell'art. 1, comma 636, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("legge finanziaria 2007"), con le scuole paritarie "gestite da soggetti giuridici senza fini di lucro", seguendo così il criterio "soggettivo -formale" della natura giuridica dell'ente gestore, anziché fare applicazione del criterio "oggettivo", in base al quale il fine di lucro della scuola paritaria va posto in correlazione diretta con le caratteristiche, economico - commerciali, o meno, dell'attività esercitata, e non, come detto, con la natura dell'ente; sicché, diversamente da quanto stabilito nel citato art. 4 del decreto impugnato in primo grado, per scuole paritarie senza scopi di lucro, ai fini dell'erogazione di contributi pubblici in via prioritaria, non devono intendersi quelle gestite da soggetti giuridici senza fini di lucro, e neppure possono essere presi in considerazione gli istituti ammessi a produrre utilità apprezzabili sul piano economico, ossia contrassegnati dalla presenza di "lucro in senso oggettivo" ma assoggettati al divieto di distribuzione degli eventuali utili in favore di amministratori o soci (c. d. "assenza di lucro soggettivo"), **ma debbono considerarsi tali le scuole paritarie che svolgono il servizio scolastico senza corrispettivo***

**vale a dire a titolo gratuito, o dietro versamento di un corrispettivo solo simbolico per il servizio scolastico prestato, o comunque di un corrispettivo tale da coprire soltanto una frazione del costo effettivo del servizio, dovendo, in questo contesto, il pagamento di rette di importo non minimo essere considerato fatto rivelatore dell'esercizio di un'attività con modalità commerciali”.**

Rilevato inoltre che il CdS ha ritenuto

**“4.4. Va invece respinto il quarto motivo dell'appello di Aninsei -e su questo punto trova pertanto conferma la sentenza impugnata-, con il quale l'Associazione aveva denunciato l'illegittimità degli articoli 6 e 7 del decreto impugnato, nella parte in cui viene ripartito, fra tutte le scuole senza fini di lucro, siccome erroneamente individuate all'art. 4, comma 2, del decreto, l'80% delle risorse disponibili per le scuole secondarie di I e II grado paritarie, e si dispone poi che le scuole senza fini di lucro concorrono, con tutte le altre scuole paritarie, funzionanti con corsi di studio completi e con un numero di studenti, iscritti nella "anagrafe nazionale alunni", non inferiore a 8 in ciascuna classe, alla ripartizione del 20 % delle risorse disponibili, laddove, rileva Aninsei, il comma 696 enuncia un criterio di mera priorità nell'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie che svolgono il servizio scolastico senza fini di lucro, e in base al criterio erroneo adottato dal d. m. n. 46 del 2013, le scuole paritarie gestite da enti senza fini di lucro hanno usufruito della quasi totalità dei contributi. A questo proposito il Collegio ritiene in primo luogo corretto il rilievo formulato in sentenza secondo il quale dall'anagrafe delle scuole paritarie emerge una netta preponderanza delle scuole non aventi fini di lucro rispetto a quelle aventi tali finalità, in un rapporto all'incirca di 85 a 15, ciò che giustifica la diversa ripartizione dei contributi tra le prime e le seconde. Il fatto poi che il d. m. , all'art. 7, nello specificare il criterio di ripartizione delle risorse, prenda le mosse da una qualificazione in senso "soggettivo" delle scuole paritarie senza fini di lucro (su cui v. art. 4 del d. m.), non inficia, di per sé, il criterio di riparto stabilito, la legittimità e proporzionalità (o comunque la non manifesta sproporzione) del quale va posta in correlazione con il parametro legislativo, di cui al comma 636, dell'assegnazione dei contributi "in via prioritaria" alle scuole paritarie senza fini di lucro”.**

**Tanto premesso la FISM nazionale**

#### **Chiede**

che il MIUR proceda con cortese urgenza all'emanazione del decreto integrando il criterio soggettivo dettato dalla L. 296/2006 con quanto previsto dal DM MEF 26.6.2014 che fornisce criterio oggettivo per stabilire quando un'attività scolastica fiscalmente commerciale è svolta con modalità non commerciali.

#### **Invita**

il MIUR a non modificare le percentuali di ripartizione delle risorse atteso che il CdS ha puntualmente respinto l'appello sul punto specifico.

#### **Ritiene**

che l'emanazione del decreto in parola non sia più rimandabile affinché le scuole paritarie possano far fronte all'ordinaria attività di gestione anche in considerazione della tempistica che dall'emanazione del decreto all'effettiva erogazione alle scuole

Roma, 22 aprile 2016



## **Telecamere nella scuola dell'infanzia: fiducia, alleanza e responsabilità o controllo, sospetto e delegittimazione?**

Sono sempre comprensibili – e spesso condivise dalla scuola – le preoccupazioni dei genitori nei confronti dei figli, ma la richiesta di introdurre negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia sistemi di videosorveglianza allo scopo di prevenire comportamenti di violenza e maltrattamenti sui bambini da un lato non risolverebbe la preoccupazione, dall'altro darebbe origine ad altre questioni di non poco conto.

L'istanza, che in questi giorni si fa sempre più pressante attraverso le petizioni via web, non può non interpellare anche la FISM – Associazione alla quale aderiscono 7.800 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana.

Garantire ai bambini condizioni di sviluppo e apprendimento qualitativamente alte è l'obiettivo che famiglia e scuola condividono nel momento in cui la prima affida i propri figli e la seconda li accoglie. La scuola, quindi, ha il compito istituzionale di educare e di formare i bambini, di garantire a tutti la possibilità di crescere e imparare: questo esige un progetto educativo, specificamente predisposto dagli educatori e dagli insegnanti, che sia l'esito di un sistematico processo di confronto, condivisione, collaborazione con le famiglie. E questo processo – nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi – si sviluppa necessariamente dentro un rapporto di reciproca stima e fiducia.

Se questa è la realtà educativa e scolastica nel nostro Paese – e certamente lo è nella stragrande maggioranza dei casi – davvero ci si chiede quale spazio di cittadinanza possa avere, quale funzione di controllo possa assumere uno strumento di videoregistrazione del tutto estraneo al contesto educativo, sia sul piano sostanziale sia su quello, non meno rilevante, del messaggio che tale scelta inevitabilmente veicola nei confronti dell'opinione pubblica.

La risposta della FISM in proposito è molto precisa e chiara: la telesorveglianza non può essere mezzo e condizione per prevenire episodi di violenza e maltrattamenti nei contesti scolastici.

Perché la telecamera disincentiva, quando non sostituisce, il dialogo, l'ascolto, la relazione indispensabili tra scuola e famiglia. Non c'è bisogno di questo strumento per sapere e controllare come gli insegnanti impostano e realizzano il lavoro educativo. I genitori devono essere aiutati a imparare a partecipare alla vita della scuola, a conoscerne e a capirne l'importanza per i loro figli, non a controllarla in base a loro paure, ansie, emozioni. E la scuola deve sostenere la partecipazione, deve volerla con forza.

Perché i genitori devono essere aiutati a imparare a “vedere”, leggere, capire, direttamente nei/dai loro figli la presenza di eventuali problemi e non guardare la loro esperienza di vita scolastica attraverso una telecamera. Se succede qualcosa un bambino te lo dice e in questo dibattito sembra che i bambini non abbiano voce. E la scuola deve sostenere la voce dei bambini, deve amplificarla.

Perché nessuna telecamera deve e può sostituire gli occhi per osservare i nostri figli e le persone a cui li abbiamo affidati e che si occupano di loro.

Perché la telecamera offende gli insegnanti bravi – i tantissimi insegnanti bravi – capaci di svolgere con competenza, professionalità, passione il loro lavoro, costruendo giorno dopo giorno una relazione educativa con i bambini nell'ambito della quale risulta inaccettabile l'interferenza di questo strumento.

Perché la preoccupazione che la videosorveglianza possa dare adito a misinterpretazioni e a giudizi non corretti da parte di chi è fuori dal contesto educativo circa comportamenti, parole,

atteggiamenti di chi, invece, il contesto educativo lo vive in diretta non facilita certo una buona relazione e la necessaria serenità del clima.

Perché condividiamo pienamente quanto dice in proposito il Garante della Privacy, Antonello Soro: “Sistemi di controllo come le webcam devono essere usati con estrema cautela perché, oltre a incidere sulla libertà di insegnamento, possono ingenerare nel minore, fin dai primi anni di vita, la percezione che sia normale essere continuamente sorvegliati, come pure condizionare la spontaneità del rapporto con gli insegnanti. La tranquillità dei genitori non può essere raggiunta a scapito del libero sviluppo dei figli. Non possiamo, per placare le nostre ansie di adulti, trasformare la società in cui viviamo in un mondo di ipersorvegliati, a partire dai nostri bambini”.

Perché – alla luce dei precedenti e di molti altri “perché” – la telecamera nei contesti educativi sancirebbe inevitabilmente una pesante sconfitta per l’intero sistema scolastico italiano. Un sistema sostanzialmente “sano”, che come tale va considerato, trattato, rispettato. Una cosa, infatti, è utilizzare strumenti di questo tipo a fronte delle poche, specifiche situazioni obiettivamente “patologiche”, in cui sussistono fondati sospetti di reato; altra cosa è generalizzarne l’utilizzo nella normalità, sostituendoli, di fatto, alla relazione, alla reciproca fiducia tra scuola e famiglia e, in ultima istanza, alla responsabilità di tutti.

La FISM Nazionale

Roma, 7 aprile 2016

**AGENSIR.IT**  
**7 aprile 2016**

Sicurezza

## **Infanzia: Fism, no alle telecamere a scuola. Sancirebbero una “sconfitta” educativa**

No alle telecamere nelle scuole dell'infanzia, perché “la telesorveglianza non può essere mezzo e condizione per prevenire episodi di violenza e maltrattamenti nei contesti scolastici”. È la posizione della Fism (Federazione italiana scuole materne), espressa in una nota, nella consapevolezza che l'introduzione in asili nido e scuole materne di sistemi di videosorveglianza per prevenire violenze e maltrattamenti sui bambini “da un lato non risolverebbe la preoccupazione, dall'altro darebbe origine ad altre questioni di non poco conto”. La scuola – sottolinea la Federazione – “ha il compito istituzionale di educare e di formare i bambini, di garantire a tutti la possibilità di crescere e imparare: questo esige un progetto educativo, specificamente predisposto dagli educatori e dagli insegnanti, che sia l'esito di un sistematico processo di confronto, condivisione, collaborazione con le famiglie. E questo processo – nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi – si sviluppa necessariamente dentro un rapporto di reciproca stima e fiducia”. Viceversa, avverte, uno strumento di videoregistrazione sarebbe “del tutto estraneo al contesto educativo, sia sul piano sostanziale sia su quello, non meno rilevante, del messaggio che tale scelta inevitabilmente veicola nei confronti dell'opinione pubblica”. “Perché la telecamera – aggiunge – disincentiva, quando non sostituisce, il dialogo, l'ascolto, la relazione indispensabili tra scuola e famiglia”. Invece, “i genitori devono essere aiutati a imparare a partecipare alla vita della scuola, a conoscerne e a capirne l'importanza per i loro figli, non a controllarla in base a loro paure, ansie, emozioni”; “devono essere aiutati a imparare a ‘vedere’, leggere, capire, direttamente nei/dai loro figli la presenza di eventuali problemi e non guardare la loro esperienza di vita scolastica attraverso una telecamera”. Ecco allora – conclude la Fism – che “la telecamera nei contesti educativi sancirebbe inevitabilmente una pesante sconfitta per l'intero sistema scolastico italiano. Un sistema sostanzialmente ‘sano’, che come tale va considerato, trattato, rispettato”.

NEWSRIMINI.IT  
27 aprile 2016

## Telecamere nella scuola dell'infanzia. La Fism: 'no a sospetto e delegittimazione'

La Fism Rimini associa 37 scuole dell'infanzia paritarie nel territorio provinciale e condivide l'orientamento espresso dal Nazionale. L'istanza, che in questi giorni si fa sempre più pressante attraverso le petizioni via web, non può non interpellare anche la FISM – Associazione alla quale aderiscono 7.800 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana.

**Sono sempre comprensibili – e spesso condivise dalla scuola – le preoccupazioni dei genitori nei confronti dei figli**, ma la richiesta di introdurre negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia sistemi di videosorveglianza allo scopo di prevenire comportamenti di violenza e maltrattamenti sui bambini **da un lato non risolverebbe la preoccupazione, dall'altro darebbe origine ad altre questioni di non poco conto**. Garantire ai bambini condizioni di sviluppo e apprendimento qualitativamente alte è l'obiettivo che famiglia e scuola condividono nel momento in cui la prima affida i propri figli e la seconda li accoglie. La scuola, quindi, ha il compito istituzionale di educare e di formare i bambini, di garantire a tutti la possibilità di crescere e imparare: questo esige un progetto educativo, specificamente predisposto dagli educatori e dagli insegnanti, che sia l'esito di un sistematico processo di confronto, condivisione, collaborazione con le famiglie. E questo processo – nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi – si sviluppa necessariamente dentro un rapporto di reciproca stima e fiducia. Se questa è la realtà educativa e scolastica nel nostro Paese – e certamente lo è nella stragrande maggioranza dei casi – davvero ci si chiede quale spazio di cittadinanza possa avere, quale funzione di controllo possa assumere uno strumento di videoregistrazione del tutto estraneo al contesto educativo, sia sul piano sostanziale sia su quello, non meno rilevante, del messaggio che tale scelta inevitabilmente veicola nei confronti dell'opinione pubblica.

**La risposta della FISM è molto precisa e chiara: la telesorveglianza non può essere mezzo e condizione per prevenire episodi di violenza e maltrattamenti nei contesti scolastici.**

**Perché la telecamera disincentiva, quando non sostituisce, il dialogo, l'ascolto, la relazione indispensabili tra scuola e famiglia.** Non c'è bisogno di questo strumento per sapere e controllare come gli insegnanti impostano e realizzano il lavoro educativo.

**I genitori devono essere aiutati a imparare a partecipare alla vita della scuola, a conoscerne e a capirne l'importanza per i loro figli, non a controllarla in base a loro paure, ansie, emozioni.** E la scuola deve sostenere la partecipazione, deve volerla con forza. Perché i genitori devono essere aiutati a imparare a “vedere”, leggere, capire, direttamente nei/dai loro figli la presenza di eventuali problemi e non guardare la loro esperienza di vita scolastica attraverso una telecamera. Se succede qualcosa a un bambino te lo dice e in questo dibattito sembra che i bambini non abbiano voce. E la scuola deve sostenere la voce dei bambini, deve amplificarla. Perché nessuna telecamera deve e può sostituire gli occhi per osservare i nostri figli e le persone a cui li abbiamo affidati e che si occupano di loro. *Perché la telecamera offende gli insegnanti bravi – i tantissimi insegnanti bravi – capaci di svolgere con competenza, professionalità, passione il loro lavoro, costruendo giorno dopo giorno una relazione educativa con i bambini nell'ambito della quale risulta inaccettabile l'interferenza di questo strumento.* Perché la preoccupazione che la videosorveglianza possa dare adito a interpretazioni e a giudizi non corretti da parte di chi è fuori dal contesto educativo circa comportamenti, parole, atteggiamenti di chi, invece, il contesto educativo lo vive in diretta non facilita certo una buona relazione e la necessaria serenità del clima.

**Perché condividiamo pienamente quanto dice in proposito il Garante della Privacy, Antonello Soro:** *“Sistemi di controllo come le webcam devono essere usati con estrema cautela perché, oltre a incidere sulla libertà di insegnamento, possono ingenerare nel minore, fin dai primi anni di vita, la percezione che sia normale essere continuamente sorvegliati, come pure condizionare la spontaneità del rapporto con gli insegnanti. La tranquillità dei genitori non può essere raggiunta a scapito del libero sviluppo dei figli. Non possiamo, per placare le nostre ansie di adulti, trasformare la società in cui viviamo in un mondo di ipersorvegliati, a partire dai nostri bambini”*.

**Perché – alla luce dei precedenti e di molti altri “perché” – la telecamera nei contesti educativi sancirebbe inevitabilmente una pesante sconfitta per l'intero sistema scolastico italiano.** Un sistema sostanzialmente “sano”, che come tale va considerato, trattato, rispettato. Una cosa, infatti, è utilizzare strumenti di questo tipo a fronte delle poche, specifiche situazioni obiettivamente “patologiche”, in cui sussistono fondati sospetti di reato; altra cosa è generalizzarne l'utilizzo nella normalità, sostituendoli, di fatto, alla relazione, alla reciproca fiducia tra scuola e famiglia e, in ultima istanza, alla responsabilità di tutti.

Lucia Renati

## Webcam all'asilo «Troppi rischi e nessuna utilità come deterrente»

Perplessità degli esperti:  
«I video potrebbero essere  
preda di hacker. Contro le  
violenze aiutare i maestri»

### Il caso

Chiara Daffini

■ Dal «grande fratello» all'orco. Si può sintetizzare così il rischio che si potrebbe correare introducendo negli asili nido e nelle scuole per l'infanzia webcam accessibili a distanza dai genitori. È la preoccupazione sottolineata dagli addetti ai lavori rispetto ad un tema che anche nella nostra città ha acceso il dibattito.

«La pretesa di installare telecamere fisse nei nidi e nelle scuole dell'infanzia - sottolinea Ivana Giannetti, ex commissario di Polizia a Brescia e fondatrice di Telefono Azzurro-Rosa - in realtà sottopone i bambini a un rischio ulteriore. Chi visionerà quei filmati? Di certo non solo i genitori muniti di password, ma qualsiasi hacker informatico, che potrebbe poi postarli su siti pedopornografici. Altra questione sono le telecamere criptate, accessibili cioè solo a magistratura e forze dell'ordine in caso di indagine. Ma le webcam non funzionano come de-

terrente: come è accaduto con le intercettazioni telefoniche, nonostante tutti i casi venuti allo scoperto, tantissime persone continuano a rivelare alla cornetta informazioni compromettenti».

**Ascolto.** Che la telecamera possa essere uno strumento poco efficace per prevenire la violenza lo spiega anche Gaia Trombini, psicologa investigativa della Procura di Brescia, specializzata negli abusi sui minori: «Il problema sta alla base. Adesso educatrici e insegnanti sono tutte laureate e specializzate, ma manca un monitoraggio psicologico sul loro stato di salute mentale. Lo stress, la frustrazione, talvolta patologie psichiche possono portare a non controllare gli impulsi, soprattutto se i bambini sono tanti e difficili da gestire. E non sarà certo una telecamera a fermare una persona patologicamente impulsiva. Piuttosto sarebbero necessari sportelli di ascolto anche per gli insegnanti, dove chi ha bisogno può trovare un contenimento alla propria frustrazione prima che essa sfoci nei maltrattamenti».

L'ansia dei genitori è accresciuta anche dal modo in cui i media riportano determinati episodi, spesso sull'onda di fatti di cronaca eclatanti. «Di

fatto - continua Trombini - oggi i genitori tendono a imputare qualsiasi comportamento anomalo del figlio a circostanze esterne e non magari a un malessere interiore o interfamiliare. In quattro casi su dieci, tuttavia, fortunatamente sono falsi allarmi».

**Dialogo.** Sul caso interviene la segreteria nazionale della Fism, che riunisce 7.800 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana. «La telesorveglianza - spiega la Fism - non può essere mezzo e condizione per prevenire episodi di violenza e maltrattamenti nei contesti scolastici. Perché la telecamera disincentiva, quando non sostituisce, il dialogo, l'ascolto, la relazione indispensabili tra scuola e famiglia. Non c'è bisogno di questo strumento per sapere e controllare come gli insegnanti impostano e realizzano il lavoro educativo. I genitori devono essere aiutati a imparare a partecipare alla vita della scuola, a conoscerne e a capirne l'importanza per i loro figli, non a controllarla in base a loro paure, ansie, emozioni. E la scuola deve sostenere la partecipazione, deve volerla con forza». //

## IL GIORNALE DI BRESCIA

### 22 aprile 2016

#### PRIVACY E ASILI

### Le webcam non sono strumento educativo

■ Telecamere nella scuola dell'infanzia: fiducia, alleanza e responsabilità o controllo, sospetto e delegittimazione?

Sono sempre comprensibili – e spesso condivise dalla scuola – le preoccupazioni dei genitori nei confronti dei figli, ma la richiesta di introdurre negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia sistemi di videosorveglianza allo scopo di prevenire comportamenti di violenza e maltrattamenti sui bambini da un lato non risolverebbe la preoccupazione, dall'altro darebbe origine ad altre questioni di non poco conto.

L'istanza, che in questi giorni si fa sempre più pressante attraverso le petizioni via web, non può non interpellare anche la Fism – Associazione alla quale aderiscono 7.800 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana.

Garantire ai bambini condizioni di sviluppo e apprendimento qualitativamente alte è l'obiettivo che famiglia e scuola condividono nel momento in cui la prima affida i propri figli e la seconda li accoglie.

La scuola, quindi, ha il compito istituzionale di educare e di formare i bambini, di garantire a tutti la possibilità di crescere e imparare: questo esige un progetto educativo, specificamente predisposto dagli educatori e dagli insegnanti, che sia l'esito di un sistematico processo di confronto, condivisione, collaborazione con le famiglie. E questo processo – nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi – si sviluppa necessariamente dentro un rapporto di reciproca stima e fiducia. Se questa è la realtà educativa e scolastica nel nostro Paese – e certamente lo è nella stragrande maggioranza dei casi – davvero ci si chiede quale spazio di cittadinanza possa avere, quale funzione di controllo possa assumere uno strumento di videoregistrazione del tutto estraneo al contesto educativo, sia sul piano sostanziale sia su quello, non meno rilevante, del messaggio che tale scelta inevitabilmente veicola nei confronti dell'opinione pubblica.

La risposta della Fism in proposito è molto precisa e chiara: la telesorveglianza non può essere mezzo e con-

dizione per prevenire episodi di violenza e maltrattamenti nei contesti scolastici.

Perché la telecamera disincentiva, quando non sostituisce, il dialogo, l'ascolto, la relazione indispensabili tra scuola e famiglia.

Perché nessuna telecamera deve e può sostituire gli occhi per osservare i nostri figli e le persone a cui li abbiamo affidati e che si occupano di loro.

Perché la telecamera offende gli insegnanti bravi – i tantissimi insegnanti bravi – capaci di svolgere con competenza, professionalità, passione il loro lavoro, costruendo giorno dopo giorno una relazione educativa con i bambini nell'ambito della quale risulta inaccettabile l'interferenza di questo strumento.

Perché condividiamo pienamente quanto dice in proposito il Garante della Privacy, Antonello Soro: «Sistemi di controllo come le webcam devono essere usati con estrema cautela perché, oltre a incidere sulla libertà di insegnamento, possono ingenerare nel minore, fin dai primi anni di vita, la percezione che sia normale essere continuamente sorvegliati, come pure condizionare la spontaneità del rapporto con gli insegnanti. La tranquillità dei genitori non può essere raggiunta a scapito del libero sviluppo dei figli. Non possiamo, per placare le nostre ansie di adulti, trasformare la società in cui viviamo in un mondo di ipersorvegliati, a partire dai nostri bambini».

Una cosa, infatti, è utilizzare strumenti di questo tipo a fronte delle poche, specifiche situazioni obiettivamente «patologiche», in cui sussistono fondati sospetti di reato; altra cosa è generalizzarne l'utilizzo nella normalità, sostituendoli, di fatto, alla relazione, alla reciproca fiducia tra scuola e famiglia e, in ultima istanza, alla responsabilità di tutti. //

**La Fism Nazionale**

**ANCORAONLINE.IT**  
**7 aprile 2016**

## **Infanzia: Fism, no alle telecamere a scuola. Sancirebbero una “sconfitta” educativa**

No alle telecamere nelle scuole dell'infanzia, perché “la telesorveglianza non può essere mezzo e condizione per prevenire episodi di violenza e maltrattamenti nei contesti scolastici”. È la posizione della Fism (Federazione italiana scuole materne), espressa in una nota, nella consapevolezza che l'introduzione in asili nido e scuole materne di sistemi di videosorveglianza per prevenire violenze e maltrattamenti sui bambini “da un lato non risolverebbe la preoccupazione, dall'altro darebbe origine ad altre questioni di non poco conto”. La scuola – sottolinea la Federazione – “ha il compito istituzionale di educare e di formare i bambini, di garantire a tutti la possibilità di crescere e imparare: questo esige un progetto educativo, specificamente predisposto dagli educatori e dagli insegnanti, che sia l'esito di un sistematico processo di confronto, condivisione, collaborazione con le famiglie. E questo processo – nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi – si sviluppa necessariamente dentro un rapporto di reciproca stima e fiducia”. Viceversa, avverte, uno strumento di videoregistrazione sarebbe “del tutto estraneo al contesto educativo, sia sul piano sostanziale sia su quello, non meno rilevante, del messaggio che tale scelta inevitabilmente veicola nei confronti dell'opinione pubblica”. “Perché la telecamera – aggiunge – disincentiva, quando non sostituisce, il dialogo, l'ascolto, la relazione indispensabili tra scuola e famiglia”. Invece, “i genitori devono essere aiutati a imparare a partecipare alla vita della scuola, a conoscerne e a capirne l'importanza per i loro figli, non a controllarla in base a loro paure, ansie, emozioni”; “devono essere aiutati a imparare a ‘vedere’, leggere, capire, direttamente nei/dai loro figli la presenza di eventuali problemi e non guardare la loro esperienza di vita scolastica attraverso una telecamera”. Ecco allora – conclude la Fism – che “la telecamera nei contesti educativi sancirebbe inevitabilmente una pesante sconfitta per l'intero sistema scolastico italiano. Un sistema sostanzialmente ‘sano’, che come tale va considerato, trattato, rispettato”.

## Gestione Scuola

Piani anticorruzione ed esenzione ICI, ecco i temi dei tre pareri del nostro servizio giuridico nazionale che pubblichiamo al fine di diffondere conoscenze specialistiche ma di indubbia utilità pratica.



Prot.n.59/16-na

Spett.le AMISM  
Fism Milano Monza Brianza  
c.a.  
Preg.ma dott.ssa  
Rosanna Versiglia

Roma, 12 aprile 2016

**Via email**

**Parere in materia di applicabilità della determinazione ANAC n.8 del 17.6.2015 punto 3.1.1 ad una Scuola d'Infanzia costituita come Fondazione, Ente con responsabilità giuridica di diritto privato Ex Ipab corrente nel Comune di Briosco (MB).**

Faccio seguito alla richiesta di chiarimenti pervenutami dalla pregiata federazione in indirizzo in relazione alla applicabilità della normativa anticorruzione ad una scuola costituita in Fondazione ex Ipab con previsione statutaria di nomina di n.3 membri su 6 del consiglio di amministrazione della Fondazione.

La citata determinazione al punto 3.1.1. statuisce quanto segue:

*Gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico Ai sensi dell'art. 1, co. 60, della legge n. 190 del 2012, dell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 e dell'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39 del 2013, sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di "fondazione" o di "associazione" ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile. Anche per tali enti si pone, analogamente a quanto avviene per le società controllate, il problema dell'esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni. Per quanto concerne l'individuazione degli enti in parola, l'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39/2013 prevede che per «enti di diritto privato in controllo pubblico» si intendono «le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi». Il medesimo testo è riproposto nell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, come sostituito dall'art. 24-bis, co. 1, del dl. n. 90 del 2014, in cui si precisa, tuttavia, che l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza deve avvenire da parte di questi enti solo limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea. Autorità Nazionale Anticorruzione 25 Dalla disciplina positiva e dall'analisi giurisprudenziale emerge che il fenomeno degli enti di diritto privato in controllo pubblico è particolarmente complesso. Gli enti in questione hanno caratteristiche e struttura eterogenee, non sono riconducibili ad una categoria unitaria e non sussiste, per la loro individuazione, una nozione di controllo analoga a quella dettata dall'art. 2359 del codice civile per le società. Si deve trattare di enti, in particolare associazioni e fondazioni, che hanno natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull'attività con carattere di continuità ovvero un'influenza dominante sulle decisioni dell'ente. Fermo restando il potere di ingerenza, al fine di identificare tali enti, si può utilizzare il metodo della individuazione di alcuni indici, la cui ricorrenza nel caso concreto può considerarsi sintomatica della sussistenza di un controllo pubblico. Di seguito si elencano alcuni indici in via esemplificativa: 1. l'istituzione dell'ente in base alla legge o atto dell'amministrazione interessata, oppure la predeterminazione, ad opera della legge, delle finalità istituzionali o di una disciplina speciale; 2. la nomina dei componenti degli organi di indirizzo e/o direttivi e/o di controllo da parte dell'amministrazione; 3. il prevalente o parziale finanziamento dell'attività istituzionale con fondi pubblici o il riconoscimento agli enti del diritto di*

percepire contributi pubblici. Ciò comporta che la gestione finanziaria degli stessi sia soggetta al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'art. 2 della l. n. 259 del 1958 per la gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria; 4. il riconoscimento in capo all'amministrazione di poteri di vigilanza, tra i quali, ad esempio: - l'approvazione, da parte dell'amministrazione, dello statuto, delle eventuali delibere di trasformazione e di scioglimento; - l'approvazione, da parte dell'amministrazione, delle altre delibere più significative, come quelle di programmazione e rendicontazione economico - finanziaria; - l'attribuzione all'amministrazione di poteri di scioglimento degli organi e di commissariamento e/o estinzione in caso di impossibilità al raggiungimento dei fini statutari o in caso di irregolarità o gravi violazioni di disposizioni legislative nonché in altri casi stabiliti dallo statuto; 5. la limitazione, da parte della legge, dell'apporto di capitale privato o della partecipazione dei privati; 6. per le associazioni, la titolarità pubblica della maggioranza delle quote.

Autorità Nazionale Anticorruzione 26 Perché si verifichi l'esistenza di un controllo dell'amministrazione occorre, anche in presenza dei suddetti indici, procedere ad un'analisi in concreto del rapporto tra amministrazione ed ente. In alcuni casi è possibile che la presenza anche di uno solo dei suddetti indici sia già idonea a determinare un controllo vero e proprio, come avviene, ad esempio, nel caso in cui all'amministrazione compete la nomina della maggioranza dei componenti degli organi direttivi e/o di indirizzo. Questo criterio, anche isolatamente considerato, consente di individuare una posizione di controllo pubblico, sempre che a tali organi siano demandate le principali scelte programmatiche. Nella maggioranza dei casi, invece, verificata la presenza dei predetti indici, occorre procedere ad un'analisi in concreto del rapporto tra amministrazione ed ente. Sempre in via generale, può avere rilievo, ai fini della individuazione della categoria, il carattere delle attività svolte, quali, come si è visto, la finalizzazione delle attività alla realizzazione di un interesse pubblico: gli enti in questione, pur avendo natura privatistica, svolgono funzioni che rientrano nell'ambito dei compiti tipicamente appartenenti ai pubblici poteri, ossia funzioni cui le pubbliche amministrazioni, in loro mancanza, dovrebbero sopperire. L'assimilazione alle amministrazioni pubbliche si deve alla pubblicità delle attività svolte dai suddetti enti, alla strumentalità degli stessi rispetto al conseguimento di finalità di chiara impronta pubblicistica. In particolare, secondo il tenore letterale del d.lgs. n. 33 del 2013 e del d.lgs. n. 39 del 2013, occorre ricondurre alla categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico quelli che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche, gestiscono servizi pubblici, ossia servizi qualificati tali perché l'attività in cui consistono si indirizza istituzionalmente al pubblico, mirando a soddisfare esigenze della collettività in coerenza con i compiti dell'amministrazione pubblica. Ai fini dell'identificazione degli enti in questione, spetta, innanzitutto, alle amministrazioni specificare, anche sulla base delle indicazioni sopra fornite, quali siano gli enti di diritto privato in loro

controllo. Detta ricognizione è resa necessaria dall'art. 22, co. 1, lett. c), del d.lgs. n. 33 del 2013, secondo cui ciascuna amministrazione è tenuta a pubblicare l'elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, controllati "con l'indicazione delle funzioni attribuite, delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate".

In sostanza l'applicazione della norma comporterebbe l'obbligo di nomina del Responsabile del Piano di prevenzione della corruzione nell'ambito della governance della Fondazione in parola.

Il piano anticorruzione è previsto dall'art. 1 commi 5-8 della legge 6 novembre 2012 n.190 (in Gazz. Uff., 13 novembre 2012, n. 265). - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. (LEGGE ANTICORRUZIONE), che prevedono:

"5. Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica:

a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

6. Ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.

7. A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

8. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale".

Si tratta dunque di una previsione normativa diretta alle pubbliche amministrazioni (così come esse stesse sono destinatarie delle previsioni di cui al DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33 (in Gazz. Uff., 5 aprile 2013, n. 80). - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e non certo a soggetti privati che erogano servizi educativi per il tramite di un riconoscimento alla funzione pubblica da parte del MIUR.

Si tratta ora di definire i contorni della presunta applicabilità con particolare riferimento alla questione del controllo.

Quanto al richiamo guidelines ANAC 17 giugno 2015, si osserva quanto segue (allegato 1).

La norma che rende applicabile l'art. 1 del D.Lvo 39/2013 è l'art. 1 comma 60 della L. 190/2012, che si riporta integralmente:

*"60. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché' degli enti pubblici e dei soggetti **di diritto privato sottoposti al loro controllo**, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:*

*a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica;*

*b) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso articolo 53;*

*c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dal comma 44 del presente articolo".*

E' a dirsi che il piano anticorruzione è stato approvato dal MIUR (allegato 2) in relazione alla sua natura di amministrazione centrale ed in ragione delle proprie attribuzioni. Pare dunque che le giuste previsioni volte a combattere ogni corruzione siano già state poste in capo al soggetto pubblico più idoneo.

Vi è di più.

Nel caso che ci occupa il Consiglio Comunale designa (art. 10 dello statuto) n.3 membri del CDA della Fondazione. Uno di questi è riservato alla minoranza. Il parroco

pro tempore è membro di diritto. Gli altri n.2 membri sono rappresentanti dei genitori. Il CDA delibera a maggioranza assoluta (art. 13 dello statuto) ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Il controllo sulla fondazione dunque non si realizza da parte dell'ente pubblico con le modalità di cui all'art.2359 del codice civile. L'ente pubblico non è in grado di incidere direttamente sugli atti fondamentali approvati dal CDA della Fondazione ed i membri designati non provengono da un organo esecutivo dell'ente pubblico ma semmai da un organo politico e comunque uno di questi membri è espressione della minoranza dell'organo politico. Inoltre la compartecipazione alla spesa opera in relazione ad una parte minoritaria dei costi in capo alla Scuola d'infanzia che comunque trova poi compartecipazione in altri contributi pubblici e soprattutto nelle quote di iscrizione versate dai genitori dei piccoli utenti.

Tali nomine pubbliche trovano ragione semmai nella possibilità di monitoraggio che l'Ente comunale ha diritto di svolgere attesa la compartecipazione parziale alla spesa che esso effettua mediante la corresponsione del contributo previsto dalla convenzione sottoscritta con le scuole d'infanzia pubbliche paritarie operanti sul territorio comunale.

Inoltre si deve ricordare che la scuola d'infanzia paritaria non si configura nel caso di specie come un soggetto che produce servizi o cose a beneficio del Comune. La scuola esercisce una pubblica funzione a beneficio della collettività in ragione delle previsioni della L. 62/2000.

La determinazione ANAC in parola richiamando il precitato art. 1 comma 60 della L. 190/2012 effettua anche il combinato disposto con l'art. 11 della L. 33/2013, che riporto di seguito per comodità di lettura:

*"1. Ai fini del presente decreto, per 'pubbliche amministrazioni' si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.*

*2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche:*

*a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati;*

*b) limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.*

3. Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190. (1) Articolo sostituito dall'articolo 24-bis, comma 1, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114".

La norma è dunque applicabile qualora la società partecipata o controllata riceva incarico dall'amministrazione di produrre beni o servizi e funzionalmente a questo incarico riceva i denari pubblici finalizzati a tale scopo. Nel caso di specie la scuola paritaria ha instaurato, proprio in virtù del descritto regime convenzionale, un rapporto pubblico di compartecipazione, parziale, alla spesa cioè una contribuzione in relazione ad una funzione pubblica che le scuole d'infanzia hanno in capo non certo per un potere dell'amministrazione locale ma per una precisa scelta del legislatore (L. 62/2000) costituzionalmente tutelata e quindi per volontà della Repubblica.

Si ritiene pertanto che, per le dette ragioni, non siano applicabili le plurime normative indicate nella nota sottoposta all'attenzione del mio ufficio e a riscontro della quale viene redatto questo parere.

Cordialità vivissime.

Avv. Stefano Giordano  
Responsabile nazionale  
questioni giuridiche FISM



Prot.n.114/15-na

Spett.le FISM Venezia  
c.a.  
Preg.mo  
Stefano Cecchin

Roma, 20 ottobre 2015

**Via email**

**Parere in materia di esenzione ICI per le scuole paritarie.**

Faccio seguito alla cortese richiesta di parere legale in relazione all'oggetto da parte della FISM di Venezia in relazione ad accertamenti e questionari pervenuti a scuole federate in materia di debenza ICI.

La vicenda dell'imponibilità degli immobili in capo ad Enti Ecclesiastici è stata caratterizzata da repentini e frequenti mutamenti normativi. La revisione normativa avviata con il DL 1/2012 a seguito dell'apertura di una procedura di infrazione europea per aiuti di Stato, con l'individuazione della fattispecie di uso promiscuo commerciale e non commerciale e di modalità non commerciale dell'attività commerciale, sembra poter dare maggiore stabilità e certezza al regime di imposizione evitando inutile e costo so contenzioso in ordine ad immobili che rappresentano un patrimonio non solo per le singole proprietà ma per intere comunità al cui servizio sono destinati.

La previsione normativa che disciplina l'esenzione ai fini ICI è stabilisce (art. 7, DL 504/1992) che "Sono esenti dall'imposta:

a) gli immobili posseduti dallo Stato, dalle regioni, dalle province, nonché dai comuni, se diversi da quelli indicati nell'ultimo periodo del comma 1 dell'art. 4, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, dalle unità sanitarie locali, dalle istituzioni sanitarie pubbliche autonome di cui all'art. 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali (2);

- b) i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;
- c) i fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'art. 5-bis, D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni;
- d) i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, purché compatibile con le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione, e le loro pertinenze;
- e) i fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli articoli 13, 14, 15 e 16 del Trattato lateranense, sottoscritto l'11 febbraio 1929 e reso esecutivo con legge 27 maggio 1929, n. 810;
- f) i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali per i quali è prevista l'esenzione dall'imposta locale sul reddito dei fabbricati in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;
- g) i fabbricati che, dichiarati inagibili o inabitabili, sono stati recuperati al fine di essere destinati alle attività assistenziali di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, limitatamente al periodo in cui sono adibiti direttamente allo svolgimento delle attività predette;
- h) i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (3);
- i) gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, fatta eccezione per gli immobili posseduti da partiti politici, che restano comunque assoggettati all'imposta indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché' delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222 (4) (5) (B).

2. L'esenzione spetta per il periodo dell'anno durante il quale sussistono le condizioni prescritte.

(1) A norma dell'articolo 1, comma 1, del D.L. 27 maggio 2008, n. 93 a decorrere dall'anno 2008 è esclusa dall'imposta comunale sugli immobili di cui al presente Capo l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo. Vedi inoltre le ulteriori disposizioni di cui al medesimo articolo 1.

(2) A norma dell'articolo 31, comma 18, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'esenzione degli immobili destinati ai compiti istituzionali posseduti dai consorzi tra enti territoriali, prevista dalla presente lettera, si deve intendere applicabile anche ai consorzi tra enti territoriali ed altri enti che siano individualmente esenti ai sensi della stessa disposizione.

(3) Per l'esenzione dall'IMU, prevista per i terreni agricoli, ai sensi della presente lettera, vedi il D.M. 28 novembre 2014. Successivamente, vedi quanto disposto dall'articolo 1, comma 692, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, con la decorrenza indicata al comma 701 del medesimo articolo 1. Da ultimo, per l'applicazione, a decorrere dall'anno 2015, dell'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla presente lettera, vedi l'articolo 1, commi 1, 2, 3 e 7,

del D.L. 24 gennaio 2015, n. 4, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 34.

(4) A norma dell'articolo 7, comma 2-bis, del D.L. 30 settembre 2005, n. 203, come modificato dall'articolo 39, comma 1, del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, l'esenzione disposta dalla presente lettera, si intende applicabile alle attività indicate nella medesima lettera che non abbiano esclusivamente natura commerciale.

(5) Lettera modificata dall'articolo 91-bis, comma 1, del D.L. 24 gennaio 2012, n. 1. A norma dell'articolo 9, comma 6 quinquies, del D.L. 10 ottobre 2012, n. 174 l'esenzione dall'imposta sugli immobili disposta dal presente comma non si applica alle fondazioni bancarie di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153. Successivamente la presente lettera è stata modificata dall'articolo 2, comma 3, del D.L. 31 agosto 2013, n. 102 convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 ottobre 2013, n. 124, a decorrere dal periodo di imposta 2014 come disposto dal secondo periodo del medesimo articolo 2, comma 3, e da ultimo sostituita dall'articolo 11-bis, comma 1, del D.L. 28 dicembre 2013 n. 149, convertito con modificazioni, dalla Legge 21 febbraio 2014, n. 13.

(A) In riferimento al presente articolo vedi: Risoluzione Agenzia delle Entrate 05 giugno 2013, n. 7/DF; Circolare Agenzia delle Entrate 07 agosto 2014, n. 26/E.

(B) In riferimento alla presente lettera vedi: Risoluzione Ministero dell'Economia e delle Finanze 11 gennaio 2013, n. 1/DF; Risoluzione del Ministero dell'Economia e delle Finanze 13 luglio 2015, n. 7/DF; Risoluzione del Ministero dell'Economia e delle Finanze 5 ottobre 2015, n. 8/DF.

Le notifiche in parola muovono probabilmente dall'eco mediatica che hanno avuto le sentenze di Cassazione 14225 e 14226 pubblicate lo scorso 8 luglio. Esse escludono l'applicabilità dell'esenzione ICI ad una scuola pubblica paritaria non lucrativa in ragione della presunta natura commerciale delle modalità con la quale la medesima svolge le sue pubbliche funzioni.

Pur vertendosi in materia ICI per avvisi di liquidazioni afferenti gli anni 2004-2009 la suprema Corte ha scelto di utilizzare a fini di motivazione della decisione la normativa intervenuta nel 2012 da parte del Governo Monti per superare i sollevati dubbi di non conformità alla normativa europea in materia di aiuti di Stato della disciplina delle esenzioni in materia di imposta comunale sugli immobili.

La Corte fa menzione dell'art. 91 bis del DL 1/2012 (Norme sull'esenzione dell'imposta comunale sugli immobili degli enti non commerciali. Art. 91-bis:

1. Al comma 1, lettera i), dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo le parole: "allo svolgimento" sono inserite le seguenti: "con modalità non commerciali".

2. Qualora l'unità immobiliare abbia un'utilizzazione mista, l'esenzione di cui al comma 1 si applica solo alla frazione di unità nella quale si svolge l'attività di natura non commerciale, se identificabile attraverso l'individuazione degli immobili o porzioni di immobili adibiti esclusivamente a tale attività. Alla restante parte dell'unità immobiliare, in quanto dotata di autonomia funzionale e reddituale permanente, si applicano le disposizioni dei commi 41, 42 e 44 dell'articolo 2 del

decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. Le rendite catastali dichiarate o attribuite in base al periodo precedente producono effetto fiscale a partire dal 1° gennaio 2013.

3. Nel caso in cui non sia possibile procedere ai sensi del precedente comma 2, a partire dal 1° gennaio 2013, l'esenzione si applica in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile quale risulta da apposita dichiarazione. Con successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 17 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità e le procedure relative alla predetta dichiarazione, gli elementi rilevanti ai fini dell'individuazione del rapporto proporzionale, nonché i requisiti, generali e di settore, per qualificare le attività di cui alla lettera i) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, come svolte con modalità non commerciali. (2) (3) (A).

4. E' abrogato il comma 2-bis dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248.

(1) Articolo inserito dall'articolo 1, comma 1, della L. 24 marzo 2012, n. 27, in sede di conversione.

(2) Comma modificato dall'articolo 9, comma 6, del D.L. 10 ottobre 2012, n. 174; vedi anche il comma 6 ter del medesimo articolo 9.

(3) Per l'approvazione del modello di dichiarazione dell'IMU e della TASI per gli enti non commerciali, con le relative istruzioni, a decorrere dall'anno di imposta 2012, vedi il D.M. 26 giugno 2014.

(A) In riferimento al presente comma vedi: Risoluzione Ministero dell'Economia e delle Finanze 11 gennaio 2013, n. 1/DF.) che aveva esteso l'esenzione limitatamente alle attività seppure fiscalmente commerciali ma svolte con modalità non commerciali.

Il richiamo normativo è però del tutto incompleto: manca, ed è grave, il DM 200/2012.

Oramai è assodato che non è rilevante per il sistema europeo l'assenza dello scopo di lucro, quanto il carattere non economico che deve qualificare l'attività commerciale.

Per l'appunto nell'ambito dell'attività didattica il DM ha decritto con efficacia e pignoleria quando un'attività didattica anche di natura fiscalmente commerciale è svolta con modalità non commerciali.

Si legge infatti all'art. 4.3:

Lo svolgimento di attività didattiche si ritiene effettuato con modalità non commerciali se: a) l'attività è paritaria rispetto a quella statale e la scuola adotta un regolamento che garantisce la non discriminazione in fase di accettazione degli alunni;

b) sono comunque osservati gli obblighi di accoglienza di alunni portatori di handicap, di applicazione della contrattazione collettiva al personale docente e non docente, di adeguatezza delle strutture agli standard previsti, di pubblicità del bilancio;

c) l'attività è svolta a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico e tali da coprire solamente una frazione del costo effettivo del

*servizio, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con lo stesso.*

I concetti di corrispettivo medio percepito dall'ente non commerciale ed il costo medio per studente cominciano a fare la loro apparizione, nel quadro dell'esenzione IMU prevista dall'art. 7 comma 1 lett. i) del DLvo 504/1992 e appunto del regolamento n. 200/2012 regolativo della definizione di attività commerciale svolta con modalità non commerciali, nel modello di dichiarazione IMU TASI 26.6.2014 (che trova il suo antecedente logico giuridico nella L. 147/2013) degli enti non commerciali, meglio descritti nelle dettagliate istruzioni per la compilazione del prefato modello.

A pag. 25 delle citate istruzioni (all. 2) si legge il rinvio a specifico indirizzo elettronico del sito del MIUR per la determinazione del costo medio studente (all. 1).

Come si vede il CMS è di fatto individuato nella spesa annuale per studente distinta per livello di istruzione.

Nello specifico ambito fiscale nel quale sono nati, i due concetti di cui sopra operano nel seguente modo: se il corrispettivo medio è inferiore o uguale al costo medio per studente significa che l'attività didattica è svolta con modalità non commerciali e quindi non è assoggettabile ad imposizione (IMU).

E' di tutta evidenza che ogni giudizio in materia di imposizione agli enti non commerciali che pur svolgono, per singoli e specifici rami, attività fiscalmente commerciale debba valere in ragione del criterio che il legislatore ha fissato e definito per giudicare la modalità non commerciale.

Rimango a disposizione per i chiarimenti che si dovessero rendere necessari.

Con viva cordialità.

Avv. Stefano Giordano  
*Responsabile nazionale  
questioni giuridiche FISM*



Prot.n.105/15-na

Spett.le Fism Verona  
c.a.  
Preg.mo dott.  
Lucio Garonzi

Roma, 23 settembre 2015

Via email

**Parere in materia di applicabilità delle norme anticorruzione ad una scuola paritaria di ispirazione cattolica costituita quale associazione di genitori.**

Faccio seguito al carteggio intervenuto fra la Scuola "Marchesi da Lisca" in Poiano (VR) ed il Comune di Verona in relazione alla presunta applicabilità di una serie di normative ad una scuola paritaria costituita quale associazione di genitori.

In particolare la nota comunale 22.7.2015 prot. PG 215539/2015, che si allega per comodità di lettura, fa espresso richiamo al DLVO 39/2013 al D.Lvo 231/2001 nonché alla legge 33/2003.

La nota in parola attribuisce l'obbligo di nomina del Responsabile del Piano di prevenzione della corruzione ad una norma errata che non fa alcun riferimento al piano e che non presenta il comma richiamato.

Il DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013 n.39 (in Gazz. Uff., 19 aprile 2013, n. 92) "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*", all'art. 1 stabilisce quanto segue "*1. Ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico si osservano le disposizioni contenute nel presente decreto, fermo restando quanto previsto dagli articoli 19 e 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché dalle altre disposizioni vigenti in materia di collocamento fuori ruolo o in aspettativa.*

*2. Ai fini del presente decreto si intende:*

- a) per «pubbliche amministrazioni», le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti;*
- b) per «enti pubblici», gli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati;*
- c) per «enti di diritto privato in controllo pubblico», le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle*

pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;

d) per «enti di diritto privato regolati o finanziati», le società e gli altri enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, nei confronti dei quali l'amministrazione che conferisce l'incarico:

1) svolga funzioni di regolazione dell'attività principale che comportino, anche attraverso il rilascio di autorizzazioni o concessioni, l'esercizio continuativo di poteri di vigilanza, di controllo o di certificazione;

2) abbia una partecipazione minoritaria nel capitale;

3) finanzia le attività attraverso rapporti convenzionali, quali contratti pubblici, contratti di servizio pubblico e di concessione di beni pubblici;

e) per «incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati», le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, le posizioni di dirigente, lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore dell'ente;

f) per «componenti di organi di indirizzo politico», le persone che partecipano, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali, quali Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, parlamentare, Presidente della giunta o Sindaco, assessore o consigliere nelle regioni, nelle province, nei comuni e nelle forme associative tra enti locali, oppure a organi di indirizzo di enti pubblici, o di enti di diritto privato in controllo pubblico, nazionali, regionali e locali;

g) per «inconferibilità», la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;

h) per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;

i) per «incarichi amministrativi di vertice», gli incarichi di livello apicale, quali quelli di Segretario generale, capo Dipartimento, Direttore generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, conferiti a soggetti interni o esterni all'amministrazione o all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;

j) per «incarichi dirigenziali interni», gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché' gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti, ivi comprese le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, appartenenti ai ruoli dell'amministrazione che conferisce l'incarico ovvero al ruolo di altra pubblica amministrazione;

k) per «incarichi dirigenziali esterni», gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché' gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni;

l) per «incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico», gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico”.

Si tratta quindi di una normativa afferente all'incompatibilità ed inconferibilità di incarichi pubblici. In ogni caso la normativa non è estensibile alla scuola

d'infanzia costituita quale associazione che non può considerata soggetta al controllo pubblico per il semplice fatto il Comune, per previsione statutaria, può nominare un rappresentante su 8 nel comitato direttivo. Tale nomina trova ragione semmai nella possibilità di monitoraggio che l'Ente comunale ha diritto di svolgere attesi la compartecipazione parziale alla spese che esso effettua mediante la corresponsione del contributo previsto dalla convenzione sottoscritta con la FISM di Verona a beneficio di tutte le scuole federate. Inoltre non si tratta di un soggetto che produce servizi o cose a beneficio del Comune. La scuola esercisce una pubblica funzione a beneficio della collettività in ragione delle previsioni della L. 62/2000.

Il piano anticorruzione è semmai previsto dall'art. 1 commi 5-8 della Legge 6 novembre 2012 n.190 (in Gazz. Uff., 13 novembre 2012, n. 265). - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. (LEGGE ANTICORRUZIONE), che prevedono:

*"5. Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica:*

*a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;*

*b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.*

*6. Ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.*

*7. A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.*

*8. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale".*

Si tratta dunque di una previsione normativa diretta alle pubbliche amministrazioni (così come esse stesse sono destinatarie delle previsioni di cui al DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33 (in Gazz. Uff., 5 aprile 2013, n. 80). - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e non certo a soggetti privati che erogano servizi educativi per il tramite di un riconoscimento alla funzione pubblica da parte del MIUR.

Quanto al richiamo guidelines ANAC 17 giugno 2015 pag. 25 e 26 effettuato dalla nota comunale datata 9.9.2015 prot. 260722 che si allega per comodità di lettura, si osserva quanto segue.

La norma che rende applicabile l'art. 1 del D.Lvo 39/2013 è l'art. 1 comma 60 della L. 190/2012, che si riporta integralmente:

*"60. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché' degli enti pubblici e dei soggetti **di diritto privato sottoposti al loro controllo**, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:*

*a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di*

prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica;

b) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso articolo 53;

c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dal comma 44 del presente articolo”.

Come detto però non esiste nessun potere di controllo nel senso di conduzione della governance della scuola da parte dell'ente comunale. Esiste semmai un potere di nomina collegata al giusto monitoraggio che il Comune può svolgere in relazione alla compartecipazione parziale alla spesa per l'esercizio di una funzione pubblica. Il MIUR esercita un forte controllo sulla permanenza dei requisiti di parità scolastica ma non per questo si è mai sognato di applicare la normativa antiriciclaggio alle scuole pubbliche paritarie italiane.

La determinazione ANAC in parola richiamando il precitato art. 1 comma 60 della L. 190/2012 effettua anche il combinato disposto con l'art. 11 della L. 33/2013, che riporto di seguito per comodità di lettura:

“1. Ai fini del presente decreto, per 'pubbliche amministrazioni' si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche:

a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati;

b) limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

3. Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

(1) Articolo sostituito dall'articolo 24-bis, comma 1, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114”.

La norma è dunque applicabile qualora la società partecipata o controllata riceva incarico dall'amministrazione di produrre beni o servizi e funzionalmente a questo incarico riceva i denari pubblici finalizzati a tale scopo. Nel caso delle scuole paritarie la compartecipazione, peraltro del tutto parziale, alla spesa effettuata dall'amministrazione comunale non è un corrispettivo per un servizio, ma è una contribuzione in relazione ad una funzione pubblica che le scuole d'infanzia hanno in capo non certo per un potere dell'amministrazione locale ma per una precisa scelta del legislatore (L. 62/2000) costituzionalmente tutelata e quindi per volontà della Repubblica.

Si ritiene pertanto che, per le dette ragioni, non siano applicabili le plurime normative indicate nelle note a riscontro delle quali viene redatto questo parere.

Cordialità vivissime.

Avv. Stefano Giordano  
Resp. Ufficio  
FISM Nazionale  
per i problemi giuridici

**Avviso Fond.E.R. n. 4/2016 – Modulistica e 2<sup>a</sup> scadenza**

Circolare FISM n.24/16  
5 aprile 2016

Facendo seguito e riferimento alle Circ.n.6/16 del 25/1/16 e Circ.n.8/16 del 3/2/16, si ricorda che:

- 1) ogni singola Scuola (Ente Beneficiario che risulti aderente a Fond.E.R. in tempi precedenti la pubblicazione dell'Avviso) può autonomamente presentare un proprio Piano Formativo (Piano aziendale);
- 2) ogni FISM Provinciale e/o Regionale, che risponda ai requisiti richiesti, può presentare un proprio Piano Formativo;
- 3) la FISM presenterà, nei limiti imposti dall'Avviso (n. partecipanti, n. ore, n. Progetti per Piano, ...) Piani Formativi che interessano più Regioni/Province contenenti Progetti espressamente richiesti dalle FISM Provinciali e/o Regionali, alle quali sarà (se approvati) affidata, in loco, la gestione/coordinamento dei Progetti richiesti.

Il Gruppo tecnico FISMperFondER, resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Al fine di favorire la maggiore fruizione di tale possibilità di formazione la FISM mette a disposizione una serie di **Progetti già predisposti e completi (Allegato 1)**.

Le FISM provinciali e/o regionali **che intendono procedere autonomamente** alla formulazione di Progetti (**seguendo lo schema allegato - Allegato 2**), o **che vogliono usufruire dei Progetti già pronti**, sono invitati a segnalarlo per iscritto (*nel caso di propri Progetti ad inviare gli stessi*) **entro e non oltre 16 aprile p.v.**, al Gruppo tecnico FISMperFondER, fax 0639674272, e-mail: [fismperfonder@fism.net](mailto:fismperfonder@fism.net), per la predisposizione di Piani Formativi da presentare come FISM.

Si precisa che tutta la modulistica, **obbligatoria**, di seguito indicata (v. NOTIZIE FISM 252, pagg.5/13), dovrà pervenire **entro e non oltre 22 aprile 2016**, al Gruppo tecnico FISM per Fond.E.R.:

- 1) modulo di iscrizione al Progetto Formativo per ogni partecipante;
- 2) scheda di delega al Soggetto Attuatore (*il titolo del Piano sarà stabilito successivamente, si prega di far lasciare la riga in bianco*), con allegata copia di un documento d'identità del legale rappresentante (valido e leggibile);
- 3) scheda Dati Identificativi Ente Beneficiario;
- 4) stampa dal sito dell'INPS del cassetto previdenziale azienda, sezione "fondi interprofessionali", da cui si evince l'adesione a FONDER in cui deve essere presente la data di stampa (si allega Fac-simile, unico formato valido).

**ATTENZIONE: Vi segnaliamo che anche quest'anno ogni Ente Beneficiario ha un massimale di risorse economiche che può sfruttare per i Progetti FondER, occorre quindi sapere con certezza se l'Ente giuridico parteciperà ad altri Piani Formativi.**

Resta inteso che le Federazioni provinciali e/o regionali che presenteranno direttamente Piani formativi, sono invitati a darne comunicazione alla FISM nazionale.

## Detassazione 2016

Circolare FISM n.23/16  
5 aprile 2016

Nella G.U. del 30 marzo 2016 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 25 marzo 2016 con il quale viene data attuazione alla tassazione agevolata, imposta sostitutiva del 10%, prevista dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 applicabile ai premi di risultato legati ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, misurabili e verificabili sulla base di criteri definiti da accordi sindacali, nonché le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa.

Il ripristino per l'anno 2016 della detassazione, dei premi di produttività e delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili d'impresa, riguarda i lavoratori con redditi da lavoro dipendente, nell'anno precedente quello di percezione delle somme, di importo non superiore a **50.000 Euro**.

Il limite massimo di importo che potrà essere assoggettato a tassazione agevolata del 10% è di **2.000 euro lordi** che sale a **2.500 euro lordi** per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

La norma dispone che "i contratti collettivi di lavoro devono prevedere criteri di misurazione e verifica degli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione che possono consistere nell'aumento della produzione o in risparmi dei fattori produttivi, ovvero nel miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, anche attraverso la riorganizzazione dell'orario di lavoro non straordinario o ricorso al lavoro agile quale modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, rispetto ad un periodo definito dall'accordo, il cui raggiungimento sia verificabile in modo obiettivo attraverso il riscontro di indicatori o di altro genere appositamente individuati".

L'incremento del limite a 2.500 euro lordi viene riconosciuto qualora i contratti collettivi di lavoro prevedano strumenti e modalità di coinvolgimento paritetico dei lavoratori.

L'applicazione dell'imposta sostitutiva al 10% è subordinata alla sottoscrizione di contratti collettivi aziendali o territoriali da depositare entro 30 giorni, assieme alla dichiarazione di conformità del contratto alle disposizioni del decreto, redatta in conformità allo specifico modello che verrà reso disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le disposizioni si applicano alle erogazioni effettuate nel periodo d'imposta 2016 ed in quelli successivi.

## Disposizioni Regionali in materia di servizi per la prima infanzia. Rilevazione dati

Circolare FISM n.22/16  
4 aprile 2016

In vista del Decreto legislativo riguardante “Istituzione del Sistema integrato di educazione e istruzione ...” (0 - 6) previsto dal comma 181/e della Legge 107/2015 e dei lavori in corso, vogliate cortesemente compilare il FILE allegato, indicando quanto previsto, ad oggi, dalla vostra Legge Regionale in materia di Nidi e/o micronidi.

Tenuto conto dell’urgenza, si prega di comunicare quanto sopra all’ufficio di Roma, quanto prima, possibilmente entro la settimana corrente.

REGIONE \_\_\_\_\_

PRINCIPALI CARATTERISTICHE NIDO/MICRONIDO		
Spazi riservati ai bambini	Gioco	
	Pranzo	
	Riposo	
	Cambio e servizi igienici	
	Ambulatorio medico	
Spazi riservati agli adulti	Zona per colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo	
	Zona spogliatorio	
	Servizi igienici	
	Cucina e relativi ambienti di servizio	
Ricettività minima		
Ricettività massima		
Iscrizioni superiori alla ricettività		
Micro-nido	Ricettività minima	
	Ricettività massima	
Spazio minimo per ciascun bambino	Fino a 12 mesi	
	Oltre 12 mesi	
	Di uso comune	
	Servizi generali e complementari	
Spazio minimo per ciascun bambino con spazi multifunzionali		
Sezione come unità organizzativa		
Apertura annuale minima (settimane)		
Giorni di apertura minimi		
Orario di apertura	Minimo	
	Massimo	
	Deroghe	
Rapporto minimo educatore/bambini	In presenza di bambini di età inferiore a 18 mesi	
	Solo bambini di età superiore a 18 mesi	
	Bambini di età inferiore a 12 mesi	
	Bambini di età superiore a 12 mesi	
	Bambini di età compresa tra 12 e 24 mesi	
	Bambini di età inferiore a 15 mesi	
	Bambini di età superiore a 15 mesi	
	Servizi o sezioni con solo bambini di età superiore a 24 mesi	
Accreditamento: SI NO		
Personale educativo: titoli richiesti		

## **Rilevazioni scuole statali e non statali a.s. 2015/2016**

Circolare FISM n.21/16

1 aprile 2016

Da un accertamento effettuato presso il MIUR risulta che le Scuole dell'infanzia paritarie della vostra provincia elencate nell'allegato non hanno ancora risposto alla rilevazione che scadeva il 16 gennaio u.s. (vedi nostra circ.n.4/16 del 18 gennaio 2016).

La FISM ha ottenuto di tenere aperta la possibilità di rispondere alla rilevazione ancora per pochi giorni.

Si suggerisce, pertanto, di sollecitare le Scuole FISM a provvedere, in tempi brevissimi, all'inserimento dei dati visto "l'obbligo di risposta".

Qualora alcune scuole abbiano avuto o abbiano ancora problemi di accesso al SIDI, possono contattare direttamente il numero 0658492203 (Iadecola), oppure inviare una mail a:

[angela.iadecola@istruzione.it](mailto:angela.iadecola@istruzione.it); ovvero a telefonare al numero verde 800 90 30 80.

## Dalle FISM Provinciali e Regionali

### ***Assemblee a:***

**Agrigento**, 9 aprile. Riconfermato Presidente provinciale Mons. Lucio Li Gregni.

**Brescia**, 2 aprile. Eletto Presidente provinciale Massimo Pesenti.

**Palermo**, 2 aprile.

**Pisa**, 19 marzo. Riconfermata Presidente provinciale Alessandra Caponi.

**Treviso**, 22 aprile. Eletto Presidente provinciale Francesco Trivellato

### ***Corsi di aggiornamento e appuntamenti a:***

**Abano Terme (PD)**, 9 aprile. Un Nido per il bambino: dall'idea di bambino all'agire educativo.

**Asti**, 17 aprile. Festa del bambino 2016. Camminiamo insieme con e per la Famiglia.

**Biella**, 15, 16 aprile. La centralità del bambino nell'attività didattica.

**Bologna**, (FISM Emilia Romagna) 8 aprile. A lezione di futuro. Incontri territoriali per Gestori di Scuole Parrocchiali.

13, 27 aprile. Uso di favole create su storie cliniche e di vita per prevenire malessere e disagio.

**Caltanissetta**, 7, 14 aprile. L'apprendimento nei bambini di scuola dell'infanzia e delle Sezioni Primavera e i loro Bisogni Speciali.

**Como**, 8, 15 aprile. Aggiornamento addetti primo soccorso.

**Cordenons (PN)**, 6, 8, 15, 16 aprile. Creatività, animazione e lucidità' nella scuola dell'infanzia.

**Isola del Gran Sasso (TE)**, (FISM Abruzzo) 30 aprile. Prima giornata spirituale dell'insegnante di scuola cattolica.

**Messina**, 21, 28 aprile. Le nuove linee progettuali della Buona Scuola.

**Milano**, 2, 12, 19, 27 aprile. Vorrei dirti ma ...!!! La comunicazione nella scuola dell'infanzia.

**Parma**, 9 aprile. I linguaggi religiosi nei mondi dei bambini: educare e progettare in un contesto plurale.

**Pesaro**, 7, 8, 14, 15 aprile. Corso interdiocesano per il conseguimento della "idoneità" IRC.

**Pistoia**, 16 aprile. Giubileo della Misericordia – pellegrinaggio dei bambini delle scuole FISM Pistoia, delle loro famiglie e insegnanti.

**Pordenone**, 9 aprile. Ritmo, movimento, musica, gioco per esprimersi.

**Reggio Calabria**, 1, 8, 15, 22, 29 aprile. Creatività, animazione e lucidità' nella scuola dell'infanzia.

**Reggio Emilia**, (FISM Emilia Romagna) 7 aprile. A lezione di futuro. Incontri territoriali per Gestori di Scuole Parrocchiali.

**Roma**, 9 aprile. Bisogni formativi del bambino e apprendimento: ruolo dell'insegnante.

2, 16 aprile. Il Coordinatore della scuola dell'infanzia: una formazione di qualità

**Rovigo**, 2, 6 aprile. Viaggio all'interno di uno spettacolo "usa ciò che è, usa ciò che c'è".

9 aprile. Incontro formativo per coordinatrici sul "Piano Offerta Formativa Triennale".

16 aprile. Corsi di Primo Soccorso.

29 aprile. Giocare in sicurezza.

**Sassari**, 30 aprile. Valutazione e miglioramento nell'organizzazione del servizio scolastico.

**Torino**, 30 aprile. La scuola cattolica celebra i 50 anni della Gravissimum Educationis.

**Treviso**, 14 aprile. Primo Soccorso.

11 aprile. Alimentaristi ai sensi reg. CE 852/2004 ex LR 41-03

**Tribano (PD)**, 16 aprile. I disturbi dello spettro autistico.

**Venezia**, 15, 16 aprile. Primo soccorso pediatrico.

**Verona**, 6 aprile. Corso coordinatrici GTF.

**Vicenza**, 9 aprile. Scuola biennale di formazione alla funzione dirigenziale di coordinatore/ coordinatrice nella scuola d'infanzia paritaria di ispirazione cristiana.

16 aprile. Incontri di rete tra Scuole, progetto "Formazione sul Campo".

## Rassegna stampa FISM - Varie

**BLOGSICILIA.IT**  
**28 aprile 2016****E Crocetta firmò una petizione a se stesso  
'La Regione salvi le scuole dell'infanzia'**di *Manlio Viola*

**La foto ha fatto il giro del web.** Il presidente della Regione Rosario Crocetta nella sala degli specchi al secondo piano di Palazzo d'Orleans, di fronte alle stanze che fanno da studio presidenziale, firma la petizione alla Regione siciliana per salvare **l e scuole cattoliche, paritarie dell'infanzia.** La sua è la firma 12mila e 1 visto che la petizione aveva già raccolto dodicimila firme.

**Ma la petizione** che lui stesso firma è indirizzata alla Regione siciliana e all'Assemblea regionale siciliana, dunque, in buona parte, ed è una parte consistente, proprio a lui. L'uomo Crocetta firma per chiedere al presidente Crocetta di consentire il pagamento dei contributi necessari alla sopravvivenza delle scuole dell'infanzia.

E' successo martedì quando le delegazioni della Sicilia di FISM, FIDAE, AGESC e AGE e i rappresentanti delle scuole paritarie cattoliche o d'ispirazione cristiana hanno consegnato al Presidente della Regione Rosario Crocetta a Palazzo D'Orleans le oltre 12 mila firme raccolte nelle piazze di Palermo durante le manifestazioni che si sono svolte prima nei giorni 11, 12 e 13 marzo e successivamente nelle scuole di ogni ordine e

grado, a sostegno della petizione popolare che chiede il ripristino del Buono scuola, nei fatti azzerato a partire dall'anno scolastico 2009/2010. All'incontro era presente anche il Segretario generale di palazzo d'Orleans Patrizia Monterosso.

Il presidente della FISM regionale Nicola Iemmola ha illustrato i contenuti della petizione che "chiede anche il ripristino del contributo regionale alle scuole dell'infanzia e paritarie, comprese quindi le comunali e le regionali, che accolgono gratuitamente alla frequenza e alla refezione bambini provenienti da famiglie in disagiate condizioni economiche".

Ed ecco la sorpresa. Il Presidente Crocetta si è mostrato **meravigliato** del mancato accoglimento delle richieste avanzate e già illustrate dalla stessa delegazione nei mesi scorsi alla Commissione Bilancio dell'ARS con una apposita audizione nel mese di ottobre dell'anno scorso e si è impegnato a recuperare le somme necessarie pari a 3 milioni di euro con la prossima manovra finanziaria che si presume avverrà a giugno.

Iemmola e gli intervenuti hanno evidenziato che tale ritardo comporterà inevitabili e concrete conseguenze nei bilanci delle scuole che già nel mese di giugno si avviano alla chiusura.

**Nel pomeriggio la stessa delegazione è stata ricevuta a Palazzo dei Normanni dal Presidente dell'ARS Giovanni Ardizzone** illustrando gli stessi motivi di preoccupazione. Anche Ardizzone ha espresso disponibilità ad accogliere tali richieste (ma non ha firmato la petizione) evidenziando al contempo che le stesse dovranno trovare la necessaria

copertura, compito che spetta al Governo quando presenterà il testo del provvedimento.

A conclusione degli incontri Nicola Iemmola pur apprezzando la disponibilità di Ardizzone ha evidenziato come tale vicenda si trascini da molti mesi e con un susseguirsi di speranze e dinieghi senza che se ne intraveda una certa e positiva conclusione.

"Convocheremo ancora una volta gli organismi di tutte le associazioni – ha concluso – per decidere come proseguire un cammino nel quale sembra che gli ostacoli aumentino piuttosto che diminuire. Rimane l'amara considerazione che il tema delle scuole materne, e più in generale delle scuole paritarie, non sembra trovare nella nostra classe politica – malgrado le affermazioni anche pubbliche fatte di recente – un reale accoglimento. Sorge il sospetto che il vero obiettivo, a Palermo come a Roma, sia quello che abbiamo già scritto nel volantino, e cioè di perseguire un disegno finalizzato alla scomparsa di queste scuole con conseguente pregiudizio della pluralità dell'offerta formativa e della libera scelta educativa dei genitori".

**Resta ignoto se in serata, nel silenzio delle proprie stanze, l'uomo Crocetta abbia parlato con il presidente e cosa si sia detto.**

## AVVENIRE 27 aprile 2016

### PARITARIE

#### «Ridateci i contributi» In Sicilia 12mila firme

Dodicimila firme per chiedere il ripristino del buono scuola e del contributo regionale alle scuole dell'infanzia e paritarie che accolgono gratuitamente bambini provenienti da famiglie in disagiate condizioni economiche. Sono state consegnate ieri al presidente della Regione Rosario Crocetta dalle delegazioni della Sicilia di Fism, Fidae, Agesc e Age e dai rappresentanti delle scuole paritarie cattoliche. Adesioni raccolte nelle piazze di Palermo durante le manifestazioni di metà marzo e nelle scuole di ogni ordine e grado a sostegno della petizione che chiede il ripristino dei contributi per garantire la scelta educativa delle famiglie. Fino al 2014, nel bilancio regionale erano previsti 3 milioni per le scuole dell'infanzia paritarie e ogni sezione percepiva un sussidio medio di 2.000 euro a parziale copertura delle spese di gestione. Per il ripristino del contributo sono stati presentati quattro emendamenti nello stralcio della finanziaria regionale. **(Ale. Tu.)**

**BRESCIAOGGI**  
**25 aprile 2016**

**MONTICHIARI.** Oggi si chiude il primo dei tre week end della rassegna

## Paese dei balocchi In quarantamila stregati da Seridò

Boom di visitatori nelle due giornate di apertura  
 La fiera continua a stupire anche mamme e papà:  
 «Uno spazio creativo infinito a misura di bambini»

**Alessandro Faliva**

Ha appena compiuto vent'anni, ma continua a giocare e divertire i più piccoli. Seridò, del resto, più cresce e più diventa a misura di bambino. È una delle magie del paese dei balocchi che nel week end è tornato ad accendere il Centro Fiera di Montichiari. Il primo dei tre fine settimana della rassegna, diventata la «madre» di tutti gli eventi dedicati all'infanzia, ha fatto subito registrare un boom di pubblico con oltre 40 mila visitatori. Un debutto d'applausi che conferma il successo dell'iniziativa promossa dall'Adasm Fism, l'Associazione degli asili e delle materne di Brescia che associa 263 scuole autonome di ispirazione cristiana, di cui 142 con oltre cento anni di servizio. Negli istituti associati operano oltre 1.250 educatrici, accogliendo ogni giorno quasi 20mila bambini. A questi, vanno aggiunti 80 asili nido, che si prendono cura di 1.500 piccoli e occupano 228 operatrici. La base educativa, ludica e didattica di Seridò è insomma solidissima. Anche

quest'anno l'appuntamento ha un risvolto socio-benefico: acquistando negli stand una bottiglietta di acqua Maniva - partner dell'iniziativa - è possibile contribuire alla costruzione della scuola «Seridò» a Murrumbene in Mozambico.

«**DA VENT'ANNI** Seridò anni dedica ai bambini e alle loro famiglie uno dei momenti più attesi di tutto l'anno - spiega Massimo Pesenti, neo presidente provinciale dell'Adasm -. L'obiettivo della manifestazione è offrire un'opportunità di socializzazione a misura di bambino».

L'offerta a sfondo educativo è straordinaria anche quest'anno, a partire dai laboratori creativi per artisti in erba e dal padiglione sportivo, dove sotto la guida di esperti e di agonisti, i bambini scoprono il bello dell'atletica, del nordic walking, del tiro con l'arco e dell'arrampicata. I piccoli visitatori possono realizzare il sogno di scalare la schiena di un draghetto, inoltrarsi in un safari park, entrare nella bocca di uno squalo o nelle fauci di un cocodrillo, «vivere» nell'antica Roma. Lo snodo più traffica-

to nei primi due giorni di apertura è stato quello dei morbidi e divertentissimi gonfiabili. Lorenzo e Caterina, di 7 e 4 anni, arrivano da Rovigo, accompagnati dai genitori Andrea e Dora, e ci trascorrerebbero l'intera giornata. «Ci piace questa rassegna - spiega papà Andrea -, perché lascia ai bambini grande libertà di movimento. Ci sono tantissime proposte e giochi adatti a tutti».

**PERNICOLO**, 6 anni di Nuvoleira, è una giornata speciale: ha festeggiato il suo compleanno tra i gonfiabili e un giro sul cavallo, accompagnato da mamma Sara e papà Alessio. Sfrecciano sui monopattini Daniele, Margherita e Beatrice - 5 anni e mezzo i primi due, 11 anni la più grande -: caschetto in testa, girano sulla pista sotto lo sguardo divertito delle mamme Marzia e Barbara, due amiche di Gessate, in provincia di Milano, che non si perdono un'edizione di Seridò. «Ci torniamo tutti gli anni - spiega Marzia -: è una rassegna molto bella e i bambini non perdono l'occasione di provare tutte le attrazioni. Quest'anno però abbiamo ri-

sparmiato la fatica almeno ai nostri mariti: li abbiamo lasciati a casa con i figli più grandi...». Nicolò, 3 anni di Cazzago, ha provato i gonfiabili dedicati ai più piccoli, ma gli è piaciuto molto anche giocare sulla sabbia. «È tutto molto bene organizzato - spiegano i genitori Simone e Cristina - e Nicolò si è divertito tantissimo». A Seridò anche la musica diventa un gioco. La collaborazione con l'associazione «Assoli al sole» ha permesso di allestire per il secondo anno consecutivo «La casa che suona», un'area dedicata alle sette note, dove i giovanissimi «musicisti» hanno potuto cimentarsi in veri e propri concerti. Lo strumento più gettonato? Non farà piacere ai genitori. «La batteria è il preferito, forse perché permette di scatenarsi e allo stesso tempo di incanalare le proprie energie», spiega la direttrice dell'associazione, Sabrina Zanetti. Oggi ci sarà tempo e modo di fare il bis: Seridò apre dalle 9.30 alle 19. Poi bisognerà aspettare i prossimi due week end per poter scatenare tutta l'energia e la fantasia. L'ingresso a Seridò costa 11 euro; i bambini fino a 12 anni entrano gratis. ●

**BLOGSICILIA**  
25 aprile 2016

## La rinascita del buono scuola Petizione con 12mila firme

Le delegazioni della Sicilia di FISM, FIDAE, AGESC e AGE e i rappresentanti delle scuole paritarie cattoliche o d'ispirazione cristiana consegneranno domani al Presidente della Regione Rosario Crocetta a Palazzo D'Orleans le oltre 12 mila firme raccolte nelle piazze di Palermo durante le manifestazioni che si sono svolte prima nei giorni 11, 12 e 13 marzo e successivamente nelle scuole di ogni ordine e grado, a sostegno della petizione

popolare che chiede il ripristino del Buono scuola, nei fatti azzerato a partire dall'anno scolastico 2009/2010.

La petizione chiede anche il ripristino del contributo regionale alle scuole dell'infanzia e paritarie, comprese quindi le comunali e le regionali, che accolgono gratuitamente alla frequenza e alla refezione bambini provenienti da famiglie in disagiate condizioni

economiche.

Attraverso tale contributo, che era di 3 milioni di euro nel Bilancio regionale fino all'esercizio finanziario 2014, ogni sezione percepiva un sussidio medio di 2.000 euro, con il quale si coprivano in parte le spese di gestione. Anche il venir meno di questo intervento ha provocato grave disagio in molte famiglie.

Le scuole dell'infanzia paritarie, che per l'OCSE rappresentano un'eccellenza educativa nel panorama scolastico europeo, svolgono un servizio gradito alle famiglie e consentono la frequenza a bambini che le scuole materne comunali, regionali e statali non sono in grado di accogliere per mancanza di strutture o di insufficienti risorse economiche.

**GIORNALE DI BRESCIA**  
24 aprile 2016

## Seridò: vent'anni di manifestazioni pensate soltanto per i bambini

Aperta la kermesse  
che è passata  
dai 20mila visitatori  
iniziali ai 140mila attuali

### Montichiari

Gianantonio Frosio

■ Vent'anni e non sentirli. Meglio ancora: sentire come, di anno in anno, la manifestazione è maturata, cresciuta fino a diventare un punto di riferimento nazionale. Lo testimoniano le famiglie che arrivano non solo da Brescia e province limitrofe, ma anche da altre regioni italiane, per passare una o più giornate faticose,

ma in grado di aprire il cuore.

**L'inaugurazione.** Questa è Seridò, la grande kermesse che, organizzata dall'Adasm Fism, è interamente dedicata ai bambini e alle loro famiglie.

L'inaugurazione della ventesima edizione - che sarà aperta fino all'8 maggio - ieri al Centro Fiera del Garda di Montichiari.

Oltre al vicesindaco Basilio Rodella e a monsignor Gaetano Fontana, abate di Montichiari, al taglio del nastro c'era Massimo Pesenti, nuovo presidente dell'Adasm Fism di Brescia, che ha parlato

dei venti anni di Seridò: «Un compleanno importante per una manifestazione importante - ha detto -. Seridò, infatti, rispecchia la filosofia che quotidianamente si respira nelle 260 scuole paritarie della nostra provincia. Questo, naturalmente, non è il punto d'arrivo, ma l'inizio di un cammino che andrà avanti ancora per molto».

**L'alleanza.** La grande affluenza del primo giorno di apertura certifica che l'auspicio del presidente diventerà realtà. Ovviamente non è ancora tempo di fare bilanci; in attesa dei quali ricordiamo che

Seridò è passata dai circa 20.000 visitatori delle prime edizioni agli oltre 140.000 delle ultime. La prima giornata ha confermato la bontà dell'offerta. Tra le tante proposte (sono più di 100 le postazioni gioco disponibili) è piaciuto lo stand «Libera un libro», dove i piccoli possono portare un libro che non leggono più, prendendone uno «liberato» da un altro bambino. È piaciuta molto anche la parete di arrampicata.

C'è anche la Polizia stradale, con corsi dedicati alla sicurezza in bicicletta (ci sono bici con e senza rotelline, quindi adatte anche ai più piccoli). //

## IL CITTADINO (Genova) 24 aprile 2016

A metà del cammino pastorale indetto dalla Cei per il 2010-2020, l'Arcivescovo ha rinnovato la Commissione per il Decennio educativo

### Decennio educativo, la Diocesi guarda al mondo della scuola

Oltre al presidente, **mons. Marco Doldi**, fanno parte della Commissione membri appartenenti agli Uffici di Curia e alle diverse realtà diocesane impegnate nel mondo della scuola: **mons. Pietro Pigollo**, direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita, **don Bruno Sopranzi**, direttore dell'Ufficio Educazione e Scuola, **don Simone Indiatì**, della Formazione professionale don Bosco CNOS-FAP, **padre Giuseppe Oddone** della C.R.S. FIDAE, **don Gianfranco Calabrese**, direttore dell'Ufficio Catechistico, **padre Mauro De Gioia**, direttore dell'Ufficio Cultura, **don Silvio Grilli**, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, **suor Antonella Castellani** dell'USMI, il dia-

cono permanente **Giulio Galliani**, **Cristina Ghezzi** e **Vittorio Boero** del C.L.I.M.B., **Carla Bottaro** per il Metodo Billings, **Sergio Casali** della Comunità di Sant'Egidio, l'insegnante di Religione **Nicoletta Chiarella**, **Angela Galasso** della Fism, **Carlo Martelli** per Alleanza Cattolica, l'avvocato **Giovanni Musso Piantelli**, **Anna Panfilì** del Forum delle Famiglie, **Anna Maria Parodi** per Comunione e liberazione, **Chiara Pascucci** in rappresentanza dell'Ufficio Educazione e Scuola, **Paolo Pero** per il Rinnovamento nello Spirito Santo, **Alessandra Rasore** e **Giovanella Stropeni** dei Consulteri CIF, **Cinzia Romitelli** dell'Agesc e **Rossella Verri** per l'Uciim.

Il convegno ecclesiale di Firenze ha dato inizio alla seconda parte del Decennio dedicato dalla Conferenza episcopale al tema dell'educazione.

Per questo, nella Diocesi di Genova, proseguirà il lavoro della Commissione che darà concretezza agli orientamenti pastorali della Cei. Dopo aver lavorato alle Convocazioni diocesane degli adolescenti e delle famiglie, ora la Commissione, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi, mons. Marco Doldi, si occuperà del tema della scuola, che il cardinale Angelo Bagnasco ha definito "la principale agenzia che sostiene la famiglia nel suo ruolo educativo".

Giovedì scorso, il Cardinale ha ricevuto i membri della Commissione

in Curia, per incontrarli, ringraziarli e sostenere il loro lavoro con alcune parole di orientamento: "l'orizzonte – ha spiegato – così come emerso dal Convegno ecclesiale di Firenze, sarà quello della missionarietà".

La Commissione avrà il ruolo di rendere operativi gli obiettivi individuati nel laboratorio sulla scuola del Consiglio pastorale diocesano: censire le esperienze virtuose nel rapporto tra comunità cristiana e scuola e inventarne di nuovi, impegnandosi in particolare a fare rete con le forze già coinvolte in questo ambiente di lavoro, per non rassegnarsi di fronte alla dispersione dei cattolici nel mondo della scuola. "I cristiani intendono stare dentro il tempo che la divina Provvidenza ha disposto per essi – ha spiegato il

Cardinale – senza recriminare, ma anche senza ingenuità. Essi intendono essere lievito e sale: ma il lievito, per essere tale, deve essere diverso dalla farina.

Per questo, parlare di una 'differenza cristiana' non è discriminatorio; non esprime stravaganza né tantomeno un senso di superiorità o di disprezzo: la 'differenza' è un concetto evangelico".

Parlare – nel nostro Paese – di "cattolicesimo di popolo" non vuol dire esprimere un vuoto trionfalismo, né tantomeno parlare di "minoranza sociologica" dei cattolici in talune regioni europee significa avere il complesso dell'assedio e voler vivere un cristianesimo dei duri e puri: "dobbiamo essere più sereni e liberi – ha spiegato ancora

l'Arcivescovo – perché gli schematismi fanno male e ci contrappongono.

Occorre vigilare sulle contraddizioni della nostra società, la quale, se per un verso 'canonizza' le diversità, dall'altro le omologa".

In questo orizzonte, la "sfida educativa" resta attuale e urgente: "il problema è che – ha continuato il cardinal Bagnasco – se, di fronte ai problemi più pressanti, la nostra società reagisce solo con l'ampliamento del corpus delle leggi, essa dimostra la sua miopia e rischia di uccidersi con le sue mani. Per promuovere il senso dello stato e del bene comune occorre agire a monte: questo è il ruolo fondamentale dell'educazione. Nessuna legge sarà

in grado di salvaguardare una società senza il lavoro a monte sulla coscienza, i valori, i principi, gli ideali".

Nel Convegno ecclesiale di Firenze 2015 si è proposto di lavorare, nella seconda parte del Decennio, guardando "al di fuori" con l'orizzonte della missionarietà, nell'ottica della prospettiva indicata da papa Francesco della Chiesa in uscita.

I tre obiettivi individuati nel convegno sono stati la famiglia, la scuola e i poveri e "la scuola, in particolare, è la prima agenzia deputata a sostenere la famiglia nell'educazione dei figli".

Il Consiglio pastorale diocesano ha individuato un gruppo di lavoro con il compito di "censire l'esistente",

individuando le esperienze virtuose di presenza dei cattolici nel mondo della scuola e di inventarsi nuove relazioni e nuove iniziative.

La Commissione, integrando il suo lavoro con quello del "Laboratorio sulla scuola" del Consiglio pastorale diocesano, dovrà quindi contribuire a censire le esperienze virtuose nel rapporto tra la Comunità cristiana e la scuola, senza delegare del tutto questo rapporto agli insegnanti di religione; inventare nuove iniziative e nuovi rapporti virtuosi tra la Chiesa e la scuola, per il bene degli studenti; intrecciare una rete di relazioni che eviti la dispersione dei cattolici nell'ambiente scolastico, per conoscerli, farsi conoscere, raccogliarli.

Sergio Casali

## TOSCANA OGGI - Ed. La Voce di Arezzo Cortona 24 aprile 2016

# Scuole paritarie, servizi a rischio

«La FISM e le scuole paritarie aretine. Una rete di servizi di qualità per l'infanzia». È stato questo il titolo dell'incontro organizzato dalla sezione aretina della Federazione Scuole Materne di Arezzo, presso la Borsa Merci. Un'occasione per riflettere sulla situazione delle scuole paritarie del territorio.

Dal convegno della FISM, parte l'allarme: «Ancora considerati di serie B»

«Quotidianamente - spiega Leonardo Alessi, presidente regionale della FISM - dobbiamo sfidare la mentalità diffusa nel nostro Paese, che considera gli istituti paritari come realtà di serie B. A nostro modo di vedere, dal 2000,

quando fu emanata la Legge 62, il sistema d'istruzione nazionale è unico e comprende tanto le scuole di Stato che quelle paritarie. Siamo chiamati a fare una grande battaglia culturale per spiegare tutto ciò e far capire che

anche gli istituti paritari hanno la loro dignità e rispettano la stessa qualità e standard di quelli statali». «Occorre sottolineare - aggiunge Mario Bracci, presidente della sezione aretina della FISM - che come questo non è un Paese per giovani, non è nemmeno un Paese per bambini. Mentre aumentano le nuove povertà, l'offerta dei

servizi si va restringendo. Dall'altra parte i nostri istituti hanno sempre più difficoltà nel mantenere gli stessi servizi del passato, con i prezzi del passato. I contributi pubblici non arrivano o arrivano con grande ritardo e questo comporta, per piccole imprese sociali come sono le nostre scuole, grandi difficoltà».

## TOSCANA OGGI - Ed. Vita Nova 24 aprile 2016

### ALESSANDRA CAPONI CONFERMATA PRESIDENTE DELLA FISM DI PISA

**A**lessandra Caponi guiderà ancora per i prossimi quattro anni la Federazione italiana scuole materne (Fism) di Pisa. Con lei (che si «terrà» la delega alla formazione) sono stati confermati nel consiglio direttivo alcuni consiglieri «uscenti»: la vicepresidente Laura Pierotti (che si occuperà dell'organizzazione delle manifestazioni della federazione), la

tesoriera Maria Grazia Martini (che si occuperà del contratto di lavoro Fism) e suor Lucia Basile (che si occuperà dei rapporti con gli ordini religiosi). Due le new entry: Sara Spalletti (che si occuperà di finanziamenti, contributi e convenzioni) e Lisa Dei (cooperative e contratti di gestione delle scuole). Un consiglio tutto al femminile, dunque, per la Fism di Pisa.

L'unico uomo che parteciperà alle riunioni del consiglio direttivo è Claudio Righi, consigliere nazionale della Fism, «nominato» dalla presidente segretario del consiglio, in ragione della sua riconosciuta esperienza nella federazione. L'assemblea è stata presieduta da Leonardo Alessi, presidente regionale della Fism e membro della segreteria nazionale. Nel suo intervento Alessi ha «lamentato» lo scarso sostegno offerto dal governo alla scuola dell'infanzia paritaria: sono «appena» 480 i milioni che lo Stato mette a disposizione di oltre 8.500 scuole paritarie. Nella sola Toscana le 335 scuole Fism «ricevono» dal Miur circa 21 milioni di euro, cui va sommato un contributo di circa 3 milioni e mezzo erogato dalla Regione, attraverso il meccanismo delle convenzioni e dei buoni scuola. In Italia le scuole dell'infanzia paritarie accolgono circa 350mila bambini, in Toscana circa 24mila (17mila nelle scuole Fism e 7mila nelle scuole comunali). Nella provincia di Pisa le scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana sono 52: al loro interno sono state «ricavate» 110 sezioni, frequentate da quasi 3mila bambini seguiti da circa 200 educatrici, specialisti e personale ausiliario.

LAVITADELPOPOLO.IT  
23 aprile 2016

## Francesco Trivellato nuovo presidente provinciale di Fism Treviso

Fino al 2018 rappresenterà le 220 scuole dell'infanzia paritarie associate alla Fism

E' Francesco Trivellato il nuovo presidente provinciale di Fism Treviso, la Federazione italiana delle scuole materne della provincia. Trivellato, unico candidato, ha raccolto i voti di tutti i presenti, con l'eccezione di due schede bianche. Il nuovo presidente è stato eletto ieri, venerdì 22 aprile, a completamento del periodo di presidenza del dimissionario, Stefano Grando, ossia fino al rinnovo cariche del Direttivo Fism che avverrà nel 2018.

In provincia di Treviso sono quasi 17.000 i bambini in circa 220 scuole che frequentano le scuole d'infanzia paritarie. Una scelta di libertà educativa, quella che compiono i genitori che iscrivono i figli alla scuola pubblica paritaria, ma spesso è anche l'unica scelta, vista la funzione di supplenza che le paritarie svolgono in assenza di un adeguato servizio statale.

Parità effettiva, finanziamento pubblico adeguato, offerta formativa di qualità, collaborazione, servizi in rete sono alcune tra le sfide che attendono il nuovo presidente, che ha ringraziato i gestori che lo hanno eletto e gli hanno dato fiducia.

Il Dott. Trivellato, laureato in Scienze Politiche ad indirizzo economico presso l'Università degli Studi di Padova, esercita la libera professione di Consulente del Lavoro, con iscrizione all'Albo dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Treviso; la sede dello Studio è a Valdobbiadene (Tv).

TEMPI.IT  
23 aprile 2016

## Paritarie Toscana. «Senza l'aiuto della banca come pagavamo gli stipendi degli insegnanti?»

Elisabetta Longo

**Grazie a un prestito, gli istituti non statali riescono a respirare. Ma la situazione rimane difficile. Intervista a Leonardo Alessi, presidente Fism Toscana**

Le scuole paritarie italiane conoscono bene il cronico ritardo con il quale arrivano i contributi statali. Ogni anno sono sempre più ridotti, ogni anno vengono elargiti sempre più tardi, per l'anno 2016 si prevede che non saranno elargiti prima di settembre. Per questo motivo in Toscana le scuole paritarie sono state costrette a chiedere aiuto alla Cassa di risparmio di Lucca-Pisa-Livorno. Per fortuna, però, questo avviene con un tasso di interessi bassissimo, perché il direttore territoriale Matteo Faissola ha a cuore quello che le scuole paritarie fanno per la sua regione. «La scuola paritaria – ha spiegato – concorre in modo considerevole alla qualità dell'attività formativa e alla soddisfazione della domanda di servizi scolastici per le famiglie. Come istituto bancario vicino al territorio e attento a supportare tutte quelle iniziative che hanno una ricaduta diretta e positiva sui cittadini, abbiamo deciso di confermare anche per quest'anno il nostro intervento a sostegno della formazione e dell'istruzione, con un aiuto concreto che garantisce liquidità e stabilità economica».

**COME PAGARE GLI STIPENDI?** Racconta la situazione a tempi.it Leonardo Alessi, presidente Fism Toscana, che si è occupato direttamente della vicenda: «Era già successo in precedenza che ci rivolgessimo alla Cassa di Risparmio, perché alcuni istituti avevano dei problemi di bilancio. Anche stavolta il tasso di interesse del prestito è inferiore all'1,7 per cento, quindi davvero vantaggioso. Certo è l'ultima spiaggia a cui avremmo voluto aspirare, ma siamo stati costretti:

i contributi statali arrivano con troppi ritardi. Per il 2016 non li abbiamo ancora ricevuti, forse non arriveranno prima di settembre. Ma avendo davanti i mesi estivi, senza rette degli studenti, come potremmo pagare gli stipendi ai docenti, se non chiedendo aiuto a una banca?».

**CALO DI ISCRIZIONI.** Le scuole paritarie in Toscana vivono un momento di crisi causato anche dal contesto generale, spiega Alessi: «Il decremento demografico che sta caratterizzando il nostro paese non risparmia la Toscana. Ci sono aree come Firenze o Prato che grazie ai flussi migratori non subiscono cali di nascita, ma i numeri parlano chiaro. Fino a qualche anno fa, nascevano in Toscana circa 33 mila bambini all'anno, ora non si arriva a 28 mila. Meno figli significa meno iscritti alle scuole paritarie, e se a questo dato sommiamo anche quello della crisi economica generalizzata, capiamo bene perché gli iscritti alle paritarie diminuiscono di anno in anno. Negli ultimi tre anni, in tutta Italia, le paritarie d'infanzia e primarie hanno perso 100 mila iscritti».

Anche se i bambini sono sempre meno, il servizio che le scuole paritarie d'infanzia e primaria offrono alla Toscana è insostituibile: «Ci occupiamo di 17 mila bambini nella scuola d'infanzia in 332 scuole, e di altri 9 mila bambini nella scuola primaria in 80 scuole. Siamo contenti che il direttore della Cassa di Risparmio abbia riconosciuto il valore del nostro lavoro».

**FAMIGLIE IN CRISI.** Il presidente della Fism racconta come sia faticoso per certe scuole far quadrare i bilanci: «La retta media per una scuola dell'infanzia è di 120 euro al mese, mentre per la scuola primaria è di 150 euro. In molti casi alle famiglie bisognose non viene chiesto di versare niente, anche se questa generosità va a gravare sul bilancio dell'istituto. Per fortuna però la Regione Toscana ha stanziato dei fondi per le famiglie che hanno un Isee inferiore ai 30 mila euro, e questo ha dato un po' di respiro alle nostre scuole».

Purtroppo sono tanti gli istituti che sono stati costretti a chiudere in questi anni: «Nel 1946 sul territorio italiano c'era il 40 per cento di istituti non statali, negli anni Ottanta la percentuale era scesa al 20 per cento, e ad oggi le scuole paritarie sono solo il 5 per cento. Andando avanti con questa tendenza la libertà educativa sarà sempre inferiore».

**AVVENIRE**  
22 aprile 2016

# Paritarie, la denuncia: disabili discriminati

*Dallo Stato zero contributi al sostegno  
Le associazioni: «Gravissima disparità»*

**PAOLO FERRARIO**  
MILANO

**D**iscriminati dallo Stato perché hanno scelto di frequentare la scuola paritaria. È l'ingiusta condizione in cui si trovano i 12.211 alunni disabili iscritti agli istituti non statali, che non ricevono alcun aiuto economico per pagare gli insegnanti di sostegno. Che, di fatto, sono a totale carico delle famiglie o delle scuole (attraverso le rette), eccezion fatta per la scuola primaria (3.215 scolari, circa un quarto del totale), per la quale è previsto un piccolo contributo. Per tutti gli altri ordini di scuola, il sostegno dello Stato è completamente assente.

La situazione è stata (nuovamente) portata alla luce durante l'ultima sessione del Tavolo della parità, riunito al Ministero dell'Istruzione con la presenza delle associazioni dei gestori delle scuole paritarie e dei genitori. All'ordine del giorno, la revisione del Testo unico della scuola, previsto tra le deleghe al governo della legge 107 sulla Buona scuola. Un'occasione che le associazioni vogliono utilizzare per arrivare a una «piena attuazione» della legge Berlinguer sulla parità scolastica che, nonostante abbia da poco compiuto sedici anni (è del marzo 2000), non è ancora stata compiutamente applicata, costringendo di fatto le famiglie a pagare due volte il servizio scolastico (con le tasse e con la retta).

La piena parità prevede anche che lo Stato si faccia carico, appunto, del sostegno alla disabilità. Come avviene per le scuole statali, con circa 4,6 miliardi di euro all'anno. Nulla, se non un minimo contributo e soltanto alle elementari, è previsto, invece, per il sostegno alla disabilità nella paritaria. Eppure, negli ultimi dieci anni, l'incremento degli alunni disabili è stato del 63,1% (a fron-

te di un calo di iscritti del 2,6%), mentre nelle scuole statali l'aumento dei disabili è stato più contenuto (24%).

«È evidente che le famiglie apprezzano sempre di più la cura e l'attenzione che nelle scuole paritarie sono rivolte

agli alunni con disabilità – affermano, in una nota congiunta, Fism, Agesc, Cdo-Opere educative e Fidae –. Purtroppo occorre rilevare che, mentre nella scuola statale molto è stato fatto in questi anni su questo tema (pur

permanendo ancora situazioni di carenza a vari livelli), nulla è stato previsto per le famiglie che decidono di iscrivere i propri figli con disabilità nelle paritarie. Sotto questo profilo – prosegue il comunicato delle associazioni – l'attuale assetto del sistema scolastico italiano realizza una gravissima disparità di trattamento in base al tipo di scuola frequentata (statale o paritaria) dagli alunni disabili. Ci troviamo, in definitiva, di fronte alla palese negazione di un diritto fondamentale della persona universalmente riconosciuto».

Una situazione conosciuta al Ministero, che sta lavorando per porvi rimedio. Due gli interventi allo studio: un contributo diretto alla scuola paritaria per ogni alunno disabile e una detrazione della retta più "corposa" per le famiglie con figli disabili. Attualmente è il 19% per un massimo di 400 euro, pari a 76 euro a figlio.

«Come governo siamo consapevoli di questa totale disparità di trattamento e ci stiamo impegnando per porvi rimedio», dichiara il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi.

Il problema sarà superare la barriera ideologica che si alza in Parlamento ogni qual volta si torna a parlare di scuole paritarie.

## Scuola & diritti

**Toccafondi: «Rimedieremo»  
Allo studio un contributo agli  
istituti e detrazioni alle famiglie**

**LA VALSUSA**  
**21 aprile 2016**

## Scuola dell'Infanzia Mons. Bellando di Bardonecchia: è tempo di bilanci

PRIMAVERA, È tempo di bilanci. Sono passati solo sei mesi da quando i genitori della nostra amata Bardonecchia hanno deciso di dare fiducia ad un nuovo consiglio. Sei mesi tutti in salita durante i quali abbiamo cercato di rispondere in maniera concreta a tutte le richieste.

Una nuova segretaria, locali completamente rinnovati, una cucina all'avanguardia, spogliatoi adeguati, formazione continua del personale, attività creative ed educative, un giardino all'altezza dei nostri piccoli.

È una scuola profondamente cambiata ma con l'unico scopo di cambiare per migliorare: nonostante l'importante calo demografico, nonostante il calo di iscrizioni (che comportano la chiusura di molti plessi), nonostante le difficoltà economiche delle famiglie, la Scuola dell'Infanzia di Bardonecchia per il prossimo anno scolastico non solo ha mantenuto immutato il numero di bambini, non solo ha ampliato l'offerta formativa (insegnamento di due lingue straniere; corso di teatro e magia; guida alla visione e comprensione dei cartoni animati e degli strumenti informatici; corso musicale; corso logico-matematico oltre alle gite) ma non ha modificato le

rette ed ha allungato l'orario pomeridiano (con un piccolissimo contributo) e si è accollata il costo di tutte le gite.

L'utilizzo oculato delle rette, dei fondi del Comune di Bardonecchia, della Regione e dello Stato ha permesso in un primo tempo di rinnovare la scuola, fiore all'occhiello dell'Alta Valle e della F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne) ed in seconda battuta di dedicare le risorse esclusivamente ai bambini ed alla loro educazione.

Abbiamo un progetto per il futuro, un piccolo sogno: quello di snellire la burocrazia e di utilizzare i fondi in maniera ancora più virtuosa per aiutare le famiglie dei nostri piccoli senza snaturare e dimenticare le finalità per cui è nata la Scuola dell'Infanzia Mons. Bellando di Bardonecchia.

Progetto-sogno che vogliamo e speriamo di poter condividere con la futura amministrazione comunale.

I nostri bambini, per la loro immaginazione e inventiva sono tutti in qualche misura un piccolo genio, come un piccolo genio resta in qualche modo un bambino.

**DOTT. CRISTIANO PAISIO**  
**PRESIDENTE DELLA SCUOLA**  
**DELL'INFANZIA DI BARDONECCHIA**

**IL TIRRENO - Ed.Pistoia**  
**20 aprile 2016**

## Scuole cattoliche, 500 in duomo

La cerimonia organizzata dalla Fism per partecipare al Giubileo della Misericordia

### PISTOIA

Almeno 500 bambini con i loro genitori e le loro insegnanti si sono ritrovati, sabato, in piazza dello Spirito Santo, per partecipare al Giubileo della Misericordia delle scuole Fism (Federazione italiana scuole materne). Indossata la mantella del pellegrino, i bambini si sono incamminati in processione verso la chiesa di San Giovanni Fuorcivitas dove hanno ricevuto il secondo simbolo del pellegrino, la conchiglia; la processione ha proseguito verso piazza del Duomo

dove con i partecipanti si è formato un cordone che ha completato il perimetro della piazza.

Dopo una preghiera e un canto, tutti i pellegrini sono entrati in battistero dalla porta laterale per ricordare il loro battesimo e sono riusciti dalla porta centrale per fare ingresso poi in cattedrale, dalla Porta Santa dove sono stati accolti da monsignor Fausto Tardelli.

A conclusione della cerimonia, le insegnanti hanno ricevuto dalle mani del vescovo i passaporti del pellegrino da

consegnare ad ogni bambino.

Monsignor Tardelli ha ringraziato i bambini di essere venuti: «Siete il volto di Dio, siete una benedizione del Signore per la nostra società, per la nostra chiesa».

Hanno partecipato le scuole di San Cipriano con il coro, Santa Cecilia, Sacro Cuore di Bonelle, gli Asili Infantili di Pescia, le Mantellate, la scuola degli Angeli Custodi, la scuola di Sant'Angelo al Bottegone, Carlo Martelli di Fognano, Santa Caterina di Larciano, Mario Baldi, don Claudio Pisaneschi e Bargellini.

## AVVENIRE - Ed. Milano/Lombardia 20 aprile 2016

### Da vent'anni sempre in gioco

*Torna «Seridò», manifestazione non profit per bimbi e famiglie*

#### Brescia

Giochi, laboratori, teatro:  
dal 23 aprile il Centro Fiera  
del Garda di Montichiari  
ospita l'evento nato nel 1996  
e che lo scorso anno ha  
registrato 150mila ingressi

#### LORENZO ROSOLI

**V**ent'anni fa, alla prima edizione, vennero tredicimila persone. L'anno scorso, oltre 150mila. Allora, come oggi: bambini, mamme e papà. A scoprire com'è bello giocare e crescere, insieme. Al Centro Fiera del Garda di Montichiari (Brescia) torna Seridò, la grande manifestazione non profit dedicata ai bambini e alle famiglie. Ideata e organizzata fin dall'inizio, nel 1996, dall'Adasm-Fism di Brescia - l'Associazione degli asili e delle scuole materne autonome d'ispirazione cristiana, che aderisce alla **Federazione italiana delle scuole materne** - Seridò torna con questa ventesima edizione a intrecciare novità e *evergreen* lungo i suoi otto giorni d'apertura.

Il via sarà sabato 23 aprile. All'inaugurazione sono attesi il presidente Fism Brescia Massimo Pesenti, l'assistente Fism, don Tino Decca, il sindaco di Montichiari Mario Fraccaro e il parroco abate, monsignor Gaetano Fontana. Come tradizione, al taglio del nastro, due bambini scelti fra gli stand. Gli altri giorni d'aper-

tura: il 24, 25 e 30 aprile; il 1°, 6, 7 e 8 maggio, sempre dalle 9,30 alle 19. Per chi ha meno di 12 anni l'ingresso è libero; per gli adulti è di 11 euro; il parcheggio è gratuito. E sono gratis tutti i giochi e le attività nei 40mila metri quadrati di Seridò. Ce n'è davvero per tutti i gusti, negli oltre cento spazi gioco: dai gonfiabili ai tappeti elastici, dai trenini alle costruzioni giganti, dalla «casa che suona» alle piste per le biglie. Molti i laboratori creativi: acquerelli e pongo, pasta di sale e mosaici, tempere e cavalletti, biblioteche e altro ancora. Così le discipline sportive: calcetto, golf, atletica, monopattino, tiro con l'arco, go kart a pedali, arrampicata, ponte tibetano... Quasi tutti al coperto, per poter giocare senza soste, che faccia sole o pioggia. Ma non mancano i giochi all'aperto (come le barche a pedali), i giochi giganti (dallo shanghai al flipper), la «Stazione di Seridò» con i suoi trenini, il teatro (con gli spettacoli del Teatro Telaio, della compagnia «Teatro Daccapo» e dei «Burattini di Onofrio»). I più piccoli (1-3 anni) avranno come sempre un'area loro dedicata, con giochi adatti all'età. A disposizione due aree picnic con 4.500 posti a

sedere coperti e quattro aree nursery.

Fra le iniziative più apprezzate, torna il progetto «Libera un libro», per avvicinare i bambini al grande mondo dei libri educandoli, nel contempo, all'esperienza e al valore della condivisione gratuita. In poche parole: se vostro figlio sta crescendo, ma il suo libro è rimasto «piccolo» e ormai dimenticato in fondo allo scaffale, perché non portare il libro a Seridò e lasciarlo nello spazio «Libera un libro» perché un bimbo più piccolo, passando, possa prenderlo? Vostro figlio, intanto, potrà trovare, «liberato» da altri, un libro che corrisponde ai suoi gusti e alla sua età.

A rendere possibile la grande festa di Seridò come evento non profit, il sostegno di varie realtà e la presenza di gruppi scout e altri volontari, a fianco degli oltre 300 animatori e educatori professionisti. Seridò si avvale poi della collaborazione di animatori studenti, provenienti da scuole superiori dell'ambito pedagogico e sociale che hanno scelto, come sede di stage, la manifestazione bresciana capace di attrarre ogni anno visitatori anche da altre province e regioni. Info: [www.serido.it](http://www.serido.it).

## LA VOCE DI ROMAGNA - Rimini 16 aprile 2016

### L'INIZIATIVA

## Questa mattina Anche da Igea Marina alla festa delle materne

Ci sarà anche la scuola d'infanzia San Giovanni Bosco di Igea Marina questa mattina a partire dalle ore 9,30 a Rimini in via IV Novembre 35 per quella che è stata denominata "Una festa di mille colori".

Sagrato della cattedrale e cortile del Vescovado saranno i due punti d'incontro delle scuole che fanno parte della Federazione Italiana delle Scuole Materne (Fism) della provincia di Rimini impegnate a raccontarsi alla città.

Il programma prevede alle

ore 9,30 il lancio con canzoni e attività di musica per tutti, alle 9,45 la rappresentazione dei Tre porcellini, alle 10 il gioco della pignata e l'avvio dei laboratori, alle 11 ancora pignata e musica per tutti, alle 11,15 il bis dei tre porcellini e alle 12 nuovo gioco della pignata con conclusione della festa e canto insieme.

Un'occasione davvero unica, quindi, per stare insieme e per trascorrere una mattinata diversa dalle solite in compagnia nel divertimento.

## GAZZETTA D'ASTI 15 aprile 2016

### I bimbi delle materne Fism fanno festa a Gesù

Forse la collegiata di San Secondo non aveva mai visto le sue navate stipate di bimbi fra i 3 e i 5 anni, alcune centinaia, alunni delle scuole materne cattoliche, quelle della Fism, una ventina in tutta la diocesi, guidati da decine di maestre e maestrine e alcune suore, in testa il mitico presidente Stefano Sappa. E' accaduto nella mattinata di lunedì, in contemporanea con l'incontro sui nonni al Centro San Secondo. Momento di preghiera, guidato dal vescovo, ma di

preghiera gioiosa, esattamente per fare festa intorno a Gesù, presente nell'Eucaristia ma anche nei nostri cuori e nei fratelli che ci stanno accanto con l'invito a ripetere la festa ogni domenica nelle proprie parrocchie nella celebrazione domenicale. Sarà ancora festa per le scuole della Fism domenica prossima con sfilata da piazza Statuto (ore 16) e poi continuazione di festa con la partecipazione alla processione generale da San Secondo al Duomo.

**IL VERBANO**  
**15 aprile 2016**

*Cresce la disparità con le statali*

## **A scuola aumentano alunni con disabilità Di più nelle paritarie**

In questi ultimi anni, il numero di alunni con disabilità nella scuola italiana ha registrato un incremento del 24%, passando da 174.404 del 2007/2008 a 217.563 del 2015/2016 (Focus Miur, settembre 2015), rappresentando ad oggi circa il 2,6% sul totale degli alunni (1,3% nella scuola dell'infanzia, 3% nella scuola primaria, 3,7% nella scuola secondaria di I grado e 2% nella scuola secondaria di II grado). Nelle scuole statali si registra una percentuale di alunni con disabilità, sul totale degli iscritti, pari al 2,7%. In quelle non statali sono l'1,5%, con forte tendenza all'aumento.

Secondo i dati Miur, il rapporto docenti/alunni è maggiore, in media, di 1 a 2 e il personale è sempre più stabile, grazie anche a quanto già previsto nel decreto scuola "L'Istruzione riparte" del 2013, voluto dall'allora ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, che ha consentito l'immissione in ruolo in tre anni di 26.674 docenti in più rispetto alla dotazione organica del sostegno. Con la legge 107 della "Buona Scuola", poi, ne sono arrivati altri 6.446 in più. Il contingente di docenti di sostegno è passato da 88.441 unità del 2007/2008 a 119.496 del 2015/2016, con un incremento pari al 35%. Nel 2009 lo Stato ha speso per i docenti di sostegno 3,4 miliardi di euro (Miur, "la scuola in cifre, 2011"). Ipotizzando un semplice incremento percentuale a retribuzioni immutate, il costo dei docenti di sostegno nel 2015 è pari al 35% in più: 4,6 miliardi di euro.

Sempre analizzando quanto pubblicato dal Miur in questi anni, è possibile rilevare come l'incremento percentuale di disabili nelle paritarie, nel decennio 2004/05-2014/15, sia stato del 63,1%, a fronte di un calo del 2,6% del numero totale di iscritti in queste ultime e di un aumento di disabili nelle statali nettamente inferiore. E' evidente che le famiglie apprezzano sempre di più la cura e l'attenzione che nelle scuole paritarie sono rivolte agli alunni con disabilità. Purtroppo occorre rilevare che, mentre nella scuola statale molto è stato fatto in questi anni su questo tema (pur permanendo ancora situazioni di carenza a vari livelli), nulla è stato previsto per le famiglie che decidono di iscrivere i propri figli con disabilità nelle paritarie.

L'onere per i docenti di sostegno degli alunni disabili che frequentano le paritarie è così, oggi, interamente a carico delle famiglie e delle scuole, con l'unica eccezione della scuola primaria. Sotto questo profilo l'attuale assetto del sistema scolastico italiano realizza una gravissima disparità di trattamento in base al tipo di scuola frequentata (statale o paritaria) dagli alunni disabili. Ci troviamo, in definitiva, di fronte alla palese negazione di un diritto fondamentale della persona universalmente riconosciuto.

Per questo le associazioni Agesc, Cdo Opere Educative, Fidae e Fism chiedono che sia presa in esame ogni possibilità per sanare questa gravissima ingiustizia, salvaguardando la libertà di scelta educativa per tutti e tutelando, in particolare, le famiglie che hanno al loro interno dolorose situazioni di difficoltà, come la presenza di un figlio disabile.

**paolo usellini**

LA REPUBBLICA - Ed. Torino  
15 aprile 2016

#### QUATTRO PER CENTO

È il calo di iscritti registrati nelle scuole materne del Comune. Alla fine le domande presentate nelle 71 scuole comunali sono state 4.641 mentre 1.810 sono state le domande inviate per le 57 scuole convenzionate del Fism.

## Pianeta istruzione

### Meno nati pure tra gli immigrati E alle materne calano gli iscritti

Anche la crisi economica incide sulla riduzione di presenze nelle scuole

L'assessore Pellerino: la soluzione è la frequenza part time con retta ridotta

**DIEGO LONGHIN**

**C**IRCA 250 bambini in meno nelle materne del Comune. Una riduzione di iscrizioni intorno al 4 per cento nella fascia che va dai tre ai sei anni. Un calo figlio sia delle dinamiche demografiche, con il calo della natalità che inizia ad interessare anche le famiglie immigrate, sia della crisi secondo alcuni. O meglio. Chi può tenere il bambino a casa, perchè ha per-

so il lavoro o ha un part-time, preferisce risparmiare la retta. Dinamica ancora più netta nelle iscrizioni agli asili, per la fascia tra gli 0 e i tre anni, negli ultimi due anni.

Al termine delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia per l'anno scolastico 2015-16 si registra un andamento uniforme tra le richieste nelle scuole comunali e in quelle paritarie: le domande presentate nelle 71 materne sono 4.641, mentre 1.810 sono le domande inviate per le 57 scuole convenzionate del Fism. «La diminuzione della natalità è un fenomeno nazionale, per questo già dallo scorso anno abbiamo previsto la possibilità di iscrizioni part time - sottolinea Pellerino - con retta ridotta. Formula flessibile che ha avuto un ritorno positivo tra le famiglie: un quarto dei bambini ha frequentato ha tempo ridotto». Dalle ci-

fre emerge un interessante dato statistico: il 38 per cento degli iscritti, più di un bambino su tre, ha un genitore non italiano.

A settembre aprirà un nuovo nido e una scuola dell'infanzia in Barriera di Milano, nel nuovo complesso Incet, «segno che in questi anni non solo abbiamo gestito il servizio, ma lo abbiamo incrementato - sottolinea Pellerino - Chi cinque anni fa mi diceva che ero stata chiamata solo per mantenere il sistema, senza introdurre novità e cambiamenti, oggi si deve ricredere». E Pellerino, che ha lasciato Sel e si candida in "Progetto Torino", il gruppo di sinistra alternativo a chi sostiene la corsa di Giorgio Airaud, snocciola alcuni dei motivi: l'introduzione del borsellino elettronico e del pagamento puntuale dei pasti delle mense, cosa che fa risparmiare sia il Comune sia le famiglie, la rivisita-

zione dei menu insieme ai genitori e ai bambini per un consumo più sano e consapevole, la lotta allo spreco. E poi, fuori dall'ambito asili e materne, i progetti contro la dispersione scolastica e la scuola dei compiti che coinvolge anche gli studenti dell'università.

Oltre all'offerta delle materne comunali bisogna considerare che a Torino ci sono 66 scuole statali. Lo scorso anno tra comunali, statali e convenzionate si copriva il 95,3 per cento della popolazione torinese tra i 3 e i 6 anni. «Il sistema comunale è in grado di rispondere al cento per cento della domanda», sottolinea però l'assessore Maria Grazia Pellerino.

«Dal prossimo anno si vuole introdurre un sistema unico di iscrizione per venire incontro alle famiglie», dice Pellerino. Una sola domanda e la possibilità di scegliere tra diversi istituti.

IL GAZZETTINO - Ed. Padova  
14 aprile 2016

### TEOLO Fusione tra "San Benedetto" e "Goretti" Scuola per l'infanzia, un piano

(L.P.) Un'unica scuola paritaria per ampliare l'offerta educativa del paese e superare difficoltà anche economiche, che avrebbero portato a squilibrare la presenza delle strutture per l'infanzia nel territorio. Teolo diventa in tal modo terreno di sperimentazione dell'unione delle materne private. La scuola per l'infanzia

"San Benedetto" di San Biagio e la "Maria Goretti" di Teolo alta, si fondono un'unica realtà. Viene così scongiurato il rischio di chiusura dell'istituto collinare, condannato dai numeri a rinunciare all'attività didattica. «L'unione - spiega il presidente della neo nata unione, Riccardo Beghin - è stata il frutto di un confronto

chiaro che ha permesso di superare difficoltà a prima vista insormontabili. In ciò è stato prezioso l'aiuto della Curia, della Fism e del vicariato di Teolo».

Per festeggiare l'unione le due scuole hanno organizzato una festa in programma domenica prossima (17/4) in piazza Perlasca a Teolo.

**IL MATTINO DI PADOVA**  
**14 aprile 2016**

**di Gianni Biassetto**  
 TEOLO

Le scuole paritarie dell'infanzia San Benedetto con nido integrato di San Biagio e la Santa Maria Goretti di Teolo capoluogo si sono ufficialmente unificate. Il percorso di unione, che è iniziato l'1 febbraio 2016, si sta concludendo con la parte burocratico-amministrativa.

Domenica 17 aprile, per suggellare l'unione delle scuole, è stata organizzata a Passo Fiorine la manifestazione "Un giorno per i bambini... bambini per un giorno". Un modo per costruire una nuova armonia e superare tutte le "diffidenze" verso la novità.

«Il delicato passaggio ha visto momenti di confronto chiaro e deciso ma sempre aperto al dialogo», commenta il presidente dell'associazione Scuola Materna S. Benedetto, Riccardo Beghin. «Grazie alla volontà di tutti si sono superati gli scogli che, solo pochi mesi fa, sembravano insormontabili. Il ringraziamento va a tutte le associazioni e le persone che hanno creduto e lavorato in silenzio a vari livelli perché il progetto arrivasse in porto».

Nella fase delicata della proposta di unione hanno dato il loro supporto anche la Curia di Padova, la Fism (Federazione italiana scuole materne), il vicariato e la parrocchia di Teolo.

«Siamo pionieri nella provincia di Padova in questo tipo di attività che non è dettata dalla acquisizione di una scuola ma dall'unione vera e propria che ci permette e per-



Il parco giochi della scuola per l'infanzia "Santa Maria Goretti" a Teolo capoluogo

# Per gli asili di Teolo l'unione fa la forza e garantisce più servizi

Domenica grande festa a Passo Fiorine per la fusione delle materne San Benedetto (San Biagio) e Santa Maria Goretti (capoluogo)

metterà anche in futuro di ottimizzare servizi e incombenze burocratiche», aggiunge Beghin.

Per quanto riguarda il programma della festa di domenica che è aperta a tutte le famiglie e ai simpatizzanti che in-

tendono trascorrere una giornata in messo al verde dei Colli, il ritrovo è alle ore 9 sulla piana delle Fiorine. Seguirà la passeggiata verso la chiesetta di Sant'Antonio Abate dove alle 10.30 sarà celebrata la messa. Alle 13 circa in piazza Per-

lasca a Teolo ci sarà il pranzo. La quota è di quindici euro. Bambini dai 6 ai 10 anni: 10 euro. Fino a 6 anni gratis. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza per le necessità della scuola.

## IL GIORNALE DI VICENZA 13 aprile 2016

CASSOLA. L'assessore alla pubblica istruzione, Marta Orlando Favero, illustra gli interventi dell'Amministrazione

### Scuole, pioggia di contributi

Ammonta a più di 260 mila euro la cifra stanziata per i vari istituti  
«Risorse per i progetti didattici migliori e per aiutare le famiglie»

Enrico Saretta

A Cassola sono in aumento i fondi per le scuole. Nel 2015, l'Amministrazione ha stanziato più di 260 mila euro per gli istituti presenti nel territorio. L'istituto comprensivo "Marconi", composto da una scuola dell'infanzia, tre primarie e due sedi di scuola media, ha goduto di circa 52 mila e 600 euro: oltre ai 41 mila e 600 euro di contributo alla gestione delle attività, ha ricevuto infatti altri 11 mila euro per l'ampliamento dell'offerta formativa. Quest'ultimo è un contributo orientato alla didattica che

consente al collegio docenti del "Marconi" di scegliere quali siano i progetti più validi da finanziare. In sostanza, l'Amministrazione dà carta bianca agli insegnanti, affinché possano valutare in piena autonomia le loro scelte didattiche.

«Questo stanziamento rende gli organi scolastici i principali protagonisti delle scelte progettuali - afferma l'assessore alla pubblica istruzione Marta Orlando Favero - e riconosce alla scuola e agli insegnanti la loro sovranità educativa e didattica, sottolineando che il ruolo di noi amministratori è quello di sostenere le scuole e non di interferire nelle loro scelte».

«Oltre alle risorse attribuite direttamente alle scuole, l'Amministrazione comunale copre in parte la quota di ciascun pasto consumato dagli studenti dell'istituto - continua l'assessore Favero -. Con uno stanziamento di quasi 100 mila euro, inoltre, contribuisce in maniera importante al trasporto scolastico, che incide sulle famiglie richiedenti solo per il 20% del costo effettivo. Si tratta di fondi confermati anche per quest'anno».

Il 2015 è stato anche l'anno in cui è iniziato un percorso di dialogo tra Amministrazione, scuole dell'infanzia paritarie parrocchiali di Cassola e

San Zeno e Fism (Federazione Italiana Scuole Materne). L'esecutivo ha stipulato infatti una convenzione per destinare alle scuole paritarie 113 mila euro, garantendo una cifra gradualmente crescente per quest'anno e per il 2017. Oltre a questa somma, indirizzata principalmente al funzionamento delle scuole, è stato anche stanziato un ulteriore contributo di 3 mila e 260 euro, che servirà a ridurre la loro retta mensile delle famiglie. Tale somma quest'anno sarà aumentata fino ad 8 mila euro. Non mancherà infine un contributo alle scuole dell'infanzia private dei Comuni limitrofi che accolgono alcuni bambini di Cassola. •

RAVENNANOTIZIE.IT  
13 aprile 2016

### Corso di disostruzione delle vie aeree alla Scuola Materna Madonna della Fiducia

La Presidente del F.I.S.M., **Saula Donatini** e il presidente dell'associazione **Cuore e Territorio Giovanni Morgese**, in sinergia d'intenti, inaugureranno oggi 13 aprile 2016, alle ore 20.30, alla Scuola Materna Madonna della Fiducia (Fornace Zarattini), il **primo corso di pronto soccorso** dedicato interamente alle scuole materne della provincia di Ravenna. Le fasce deboli al centro del progetto dell'Associazione.

Scendono in campo per specializzare, genitori e insegnanti, alle **manovre di disostruzione delle vie aeree**, la dottoressa **Alessandra Semino** dirigente medico del pronto soccorso e medicina d'urgenza Area Vasta Romagna e l'istruttore **Stefano Pace**, un binomio tecnico che ha ottenuto plausi in ogni angolo della provincia, per capacità didattica e passione nell'insegnamento della manovra salva vita.

"Un nuovo momento di importante formazione, di cultura alla vita, - commenta Morgese - perché un semplice gesto può rappresentare la differenza tra la vita e la morte; inoltre come ha sempre spiegato il primario di cardiologia Massimo Margheri, occorre portare fuori dall'ospedale le professionalità, perché la vera prevenzione si fa per strada, al momento del bisogno, nei luoghi di aggregazione, nelle scuole. Di qui la volontà di insegnare ai giovani le manovre di pronto soccorso. Ancora una volta l'educazione, sanitaria, e la consapevolezza al centro del progetto.

Infatti ogni anno in Italia oltre 50 famiglie sono distrutte dalla morte di un bambino per soffocamento da corpo estraneo. Ciò avviene non solo a causa del "corpo estraneo" che il bambino ingerisce accidentalmente (es. polpette Ikea, palline di gomma, prosciutto crudo, insalata, caramelle gommosi, giochi, etc.), ma soprattutto perché chi assiste nei primi momenti il bambino, di solito non è preparato a queste manovre e può causare conseguenze disastrose. La mancanza di competenze può essere dannosa.

Il non sapere genera errori: prendere per i piedi un bambino che è ostruito e che sta soffocando, o peggio ancora mettere le dita in bocca, sono le prime due cose che vengono fatte dal soccorritore occasionale non preparato e che, solitamente, non sono manovre salvavita. Ma allora cosa fare?

Episodi di soffocamento possono capitare a tutti, ma niente paura: tutti possono imparare a salvare un bambino. Di fronte a questi incidenti non solo medici ed esperti sono in grado di agire. Tutti hanno la possibilità di fare qualcosa. Tutti possono conoscere ed effettuare le facili e immediate manovre di base per gestire un'emergenza".

La popolazione è invitata a partecipare e le iscrizioni verranno chiuse **entro le ore 12 del 13 aprile 2016**. Segue il battito.

## IL GIORNALE DI VICENZA 12 aprile 2016

**L'INIZIATIVA.** Si arricchisce il progetto che permette a chi riceve sostegno di servire la comunità

### Volontariato in cambio di aiuti ora anche nelle scuole materne

Sala: «Si occuperanno del verde. Così si restituisce quanto ricevuto»

Li si è visti prendersi cura delle aree verdi e aiutare il personale di sorveglianza dei musei. Da beneficiari di un sostegno economico da parte dei servizi sociali a volontari che alla comunità decidono di restituire quanto ricevuto, sotto forma di servizio a titolo gratuito. Uno scambio che ora allarga la sua rete. È di alcuni giorni fa l'accordo di collaborazione che l'assessorato di contra' Busato ha firmato con la Fism, la Federazione italiana scuole dell'infanzia del Vicentino. In altre parole, i volontari segnalati dai servizi sociali saranno occupati nelle scuole materne e negli asili nido integrati a supporto delle normali attività di servizio. Nulla a che fare con il lavoro didattico. I volontari saranno chiamati a occuparsi della manutenzione degli orti e delle aree verdi di pertinenza degli istituti scolastici. E non solo a Vicenza. L'iniziativa riguarda tutti i Comuni aderenti al progetto.

Si chiama Reddito di inclusione attiva - Cittadinanze re-incontrate ed è un progetto che la Regione Veneto finanzia dal luglio del 2014. In questa seconda annualità ammonta a circa 186 mila euro il fondo destinato ai 20 enti isti-



tuzionali coinvolti (compresi 17 Comuni di cui Vicenza è capofila, Aim Energy, Ipab e Ulss 6), cui si aggiungono 37 mila euro a carico delle amministrazioni comunali.

Sono 105 le persone che in questo secondo ciclo, da luglio 2015 a gennaio 2016, si sono rese disponibili per attività di volontariato come forma di restituzione del sostegno avuto dal Comune. Si tratta di 55 maschi e 50 femmine, per la maggior parte italiani. Ma il progetto finora ha avuto anche altre articolazioni, che ha visto coinvolte 94 persone fra tirocini, percorsi di formazione, reinserimento sociale e formazione per le famiglie. Sono 551 quelle con minori che hanno avuto accesso a contributi economici nel 2015, pari al 46% degli 830 nuclei beneficiari di contributi economici. Mentre la terza annualità verrà finanziata dalla Regione per 277 mila euro. L'aumento dipende da un numero sempre crescente di comuni aderenti. «Uno strumento innovativo - ha spiegato l'assessore al sociale Isabella Sala - che promuove forme di cittadinanza attiva e valorizza le competenze e i talenti dei cittadini in difficoltà». • LP.

**AVVENIRE**  
**10 aprile 2016**

## «Senza libertà di educare non c'è una società viva»

Scola alla 34<sup>a</sup> «*Andemm al Domm*»: modalità di finanziamento, basta distinzioni

**ENRICO LENZI**

**S**uperare un «pregiudizio risorgimentale» e puntare alla vera libertà educativa, «riconoscendo pienamente il diritto di scelta delle famiglie» e puntando sul principio di sussidiarietà in campo educativo. Piazza del Duomo esplose in un forte applauso quando il cardinale Angelo Scola chiede con chiarezza alle istituzioni di intraprendere questa strada. Del resto erano in migliaia ieri mattina alla 34<sup>a</sup> edizione della *Andemm al Domm*, la tradizionale marcia della scuola cattolica ambrosiana dedicata quest'anno al tema *Una scuola libera aiuta a crescere*. Un appuntamento primaverile tra le realtà educative dell'arcidiocesi e il loro arcivescovo, che era accompagnato dal vicario episcopale per la Pastorale scolastica, monsignor Pierantonio Tremolada. E il cardinale Scola, come sempre, non delude le attese. «Quando noi cristiani domandiamo una libertà piena della scuola non vogliamo sminui-

### Scuola cattolica

**Allievi, genitori, docenti: in migliaia alla marcia. L'arcivescovo: «Viviamo una realtà di grave gelo demografico. Libertà di educazione, fattore di crescita. Lavoriamo per il diritto di scelta delle famiglie»**

re, in nessun modo, la libertà della scuola cosiddetta di Stato – ha detto ancora l'arcivescovo –. Vorremmo soltanto che, anche nel nostro Paese, una pluralità di forme educative diverse possano, tutte insieme, cooperare alla crescita preziosissima dei nostri figli». Ecco allora la richiesta forte e chiara alle istituzioni affinché «prendano sul serio l'offerta di una possibilità, a pari titolo, per la scuola paritaria di esercitare la propria missione educativa», come scuola libera. Passaggio che richiede anche la fine di «distinzioni nelle modalità di finan-

ziamento tra la scuola di Stato e la scuola paritaria. Non smetteremo di lavorare ogni giorno finché non avremo ottenuto questo risultato che è un diritto delle famiglie». Certo, alcuni aspetti sono cambiati da quando nel 1982 la scuola cattolica ambrosiana scese in piazza per la prima volta: allora la parità scolastica era un sogno, divenuto, almeno sulla carta, una realtà con la legge 62 del 2000. Eppure nonostante siano passati molti anni e vi siano state tappe importanti, il diritto di scelta delle famiglie non è ancora una realtà piena. «È inac-

cettabile che per un pregiudizio risorgimentale, in cui la scuola doveva essere unica e statale – ha sottolineato il cardinale Scola nel suo intervento – oggi si continui a togliere alle famiglie il diritto di scelta in campo educativo». E ad essere negata è anche la «libertà di educare», che è l'esperienza «più elevata di libertà. Senza educazione non c'è una società viva», come fa la scuola libera.

«Viviamo una situazione di grave "gelo demografico" in Europa e in Italia – ha concluso Scola – e che fa già sentire il suo peso notevolissimo sul momento presente e lo farà ancora di più negli anni a venire. Per noi cristiani, ognuno di questi bimbi e dei giovani italiani è una personalità assolutamente indispensabile per il bene della società. La scuola ha il compito di prendersi cura di ciascuno di loro insegnando a stare e a vivere insieme, facendo fiorire la loro libertà. Per questo la libertà di educazione è un fattore di crescita».

CORRIERE DELLE ALPI  
10 aprile 2016

## Materne parificate, si temono tagli

La Regione vuole ridurre i trasferimenti di 10 milioni. Burlon: «Impatto notevole»

BELLUNO

Preoccupa il taglio dei finanziamenti per il 2016 da parte della Regione alle scuole materne parificate.

Si parla ad oggi di dieci milioni di euro in meno rispetto al 2015. Una somma non da poco, se si considera che matematicamente le risorse arrivano comunque sempre in ritardo, mettendo in serie difficoltà i bilanci delle scuole. Anche perché questi ultimi si reggono anche sul numero di iscritti, e per il prossimo anno i dati, finora, sono in calo.

Sono poco più di 2000 i bambini iscritti alle scuole dell'infanzia parificate in provincia di Belluno per l'anno scolastico in corso, un dato che di anno in anno, anche per la riduzione delle nascite, va diminuendo, seppur con cifre contenute.

E questa diminuzione di fronte poi ad una riduzione anche dei finanziamenti inizia ad impensierire il presidente della Fism (federazione italiana scuole materne) di Belluno, Igor Burlon. «Sono preoccupato per il calo demografico che si riversa poi nelle iscrizioni. A questo si aggiunge», spiega Burlon, «il fatto

che la Regione ha diminuito del 26% i contributi da elargire. È difficile dire quanto questo taglio influirà nei nostri bilanci, ma la cosa è che comunque ci troveremo con risorse in meno. L'impatto se andrà in porto questa decisione, sarà notevole, è inutile nasconderselo», commenta Burlon che aggiunge: «Passare da 42 milioni di euro a livello veneto a 31 milioni è impattante, ma stiamo cercando di evitare questo taglio drastico. Noi ci auguriamo che questo non avvenga e che si possa procedere con serenità». La Fism punta molto infatti, sull'aumen-

to di trasferimenti da parte dei Miur che quest'anno ha intenzione di stanziare 500 milioni a livello nazionale contro il 470 milioni dell'anno scorso.

A pesare maggiormente sui bilanci delle scuole Fism è il personale. Già in alcune scuole, per evitare licenziamenti, si sono attivati i contratti di solidarietà che permette di lavorare tutti, ma di meno, contenendo quindi anche i costi del personale. «Intanto per il 2015 non abbiamo ricevuto ancora nulla dalla Regione, mentre avanziamo qualcosa ancora del 2014 sempre da Venezia».

(p.d.a.)

GAZZETTA D'ASTI  
8 aprile 2016

Martedì 12 aprile

### Giornata dell'educazione

Martedì 12 aprile sarà la giornata del Congresso eucaristico dedicata all'educazione. È una giornata pensata per tutti coloro che esercitano ruoli educativi importanti.

Presso il saloncino del Seminario, alle 9.30, Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara e Vicepresidente CEI, terrà una conversazione per il clero e i diaconi dal titolo: "Il discorso di Papa Francesco a Firenze. Un'Enciclica all'Italia - implicazioni per presbiteri e diaconi". Nel pomeriggio presso la Collegiata di san Secondo, Mons. Brambilla presiederà il vespro e l'eucaristia. A questa celebrazione, aperta a tutti, sono invitati in particolare gli insegnanti, i catechisti e gli animatori. A seguire intorno alle 20, Mons. Brambilla riprenderà il discorso di Papa Francesco a Firenze e altre sollecitazioni emerse nel Convegno di Firenze evidenziando soprattutto il ruolo e le responsabilità dei laici nella Chiesa. Il titolo della conversazione è il seguente: "I laici protagonisti del nuovo umanesimo". Oltre a tutti coloro che hanno responsabilità educative sono invitati tutti i laici che hanno a cuore la missione della Chiesa. Molte scuole hanno aderito all'invito di riflettere e preparare cartelloni sul tema del Congresso eucaristico "Eucarestia: pane del cammino, dono di misericordia, centro di unità". I lavori realizzati saranno esposti nella Collegiata di san Secondo da domenica 10 a sabato 16 aprile. Segnaliamo anche due momenti significativi, all'interno del Congresso Eucaristico, dedicati a bambini e ragazzi. Lunedì 11 aprile alle 10.30 presso la Collegiata san Secondo, l'incontro di preghiera guidato da Mons. Francesco Ravinale per tutti i bambini delle scuole materne della FISM.

Sabato 16 aprile si terrà la festa dei ragazzi delle elementari e delle medie. Il primo momento di animazione e giochi a tema si terrà nel cortile del Seminario Vescovile di Asti, poi alle 17.45 in San Secondo ci sarà la celebrazione eucaristica preparata e pensata per i ragazzi.

## LA VOCE DEL POPOLO (Brescia) 7 aprile 2016

# Da 50 anni nelle scuole

*Cambio della guardia all'Adasm-Fism  
che con il nuovo presidente Pesenti si appresta  
a festeggiare il 50° anniversario di fondazione*

### Brescia

DI ROMANO GUATTA CALDINI

Presente a Brescia dal 1966, l'Adasm-Fism (Associazione degli asili e delle scuole materne - Federazione italiana scuole materne) festeggia quest'anno il 50° anniversario di fondazione, un traguardo raggiunto grazie a una presenza costante nel tessuto educativo e culturale del territorio, grazie alla capacità di tramandare, di generazione in generazione, valori che affondano le radici nell'ispirazione cristiana. La scorsa fine settimana si è tenuta l'assemblea provinciale della realtà di via Bollani. Nell'occasione Massimo Pesenti ha raccolto il testimone di Pietro Reghenzi, il presidente uscente. A margine dell'assemblea abbiamo rivolto qualche domanda al neo eletto.

**Massimo Pesenti.** "La Fism di Brescia è da tanti anni a servizio delle scuole e dei bambini che le frequentano", ha esordito Pesenti che non ha mancato di sottolineare l'importanza dell'anniversario e le linee guida che lo caratterizzeranno:

"Quest'anno ricorre il 50° di fondazione, lo celebriamo attraverso Seridò, ma soprattutto attraverso un costante lavoro per sostenere le scuole, le insegnanti, i presidi, gli amministratori che generosamente e quotidianamente si mettono a servizio di queste realtà. È stato eletto il nuovo consiglio provinciale della Fism di Brescia, un consiglio rinnovato, composto da persone nuove e giovani che intendono mettersi in gioco per la nostra associazione".

**Le sfide.** Fra le prime sfide citate da Pesenti figura l'integrazione: "La prima sfida è culturale, riguarda l'accoglienza dei bambini stranieri che frequentano in numero considerevole le nostre scuole, su questo stiamo investendo, stiamo lavorando". Bisogna ricordare che la Fism è da sempre attenta al principio del diritto allo studio ed a quello all'integrazione scolastica. Gli alunni stranieri che frequentano le scuole Fism a livello nazionale sono circa 30mila. La Fism ha maturato esperienze di integrazione e sviluppo non solo con i piccoli stranieri, ma anche con i bambini disabili. Sono

infatti circa 4mila i bambini con disabilità che frequentano in Italia le scuole della Federazione.

**Il capitolo contributi.** "L'integrazione scolastica non è l'unica sfida - ha continuato Pesenti -, ce ne sono tante altre, abbiamo anche dei punti critici: da una parte il calo demografico, dall'altro i contributi, un tema fondamentale sul quale stiamo impegnando le nostre forze sia a livello provinciale che nazionale, affinché le nostre scuole possano sopravvivere". Sul capitolo contributi la Fism, in un documento diffuso di recente, ha evidenziato i costi ai quali andrebbe incontro lo Stato se non esistessero le paritarie. "Un bambino che frequenta la scuola dell'infanzia statale costa allo Stato 6.116 euro all'anno contro i circa 450 euro per un bambino frequentante una scuola dell'infanzia paritaria. Se lo Stato volesse sostituire le scuole dell'infanzia non statali, dovrebbe spendere circa 4

**Massimo Pesenti:**  
"La prima sfida è  
culturale, riguarda  
l'accoglienza dei bambini  
stranieri"

miliardi di euro all'anno soltanto per la spesa corrente".

**I numeri a Brescia.** A Brescia l'Adasm-Fism conta 260 scuole associate, 60 asili nido, oltre 20mila bambini iscritti e 1500 insegnanti: "Da questi dati - ha chiosato Pesenti - si può capire come questa sia, forse, la realtà educativa più importante della nostra provincia. Sono scuole che rappresentano il cuore delle nostre comunità; alcune di queste, per un numero che si aggira attorno alle 150 realtà, sono in servizio da oltre un secolo e continuano tutt'oggi. Queste realtà non possono essere ignorate, anzi, credo che le comunità debbano promuoverle e valorizzarle".

## LA PROVINCIA DI VARESE 6 aprile 2016

**LA STORIA** Dopo cinquant'anni le religiose lasceranno il paese a giugno. La gente raccoglie firme per trattenerle

### Taino si mobilita per le sue suore

«Un punto di riferimento prezioso per la comunità e per i bambini della scuola materna». Il sindaco: «Il problema è burocratico»

di **Pino Vaccaro**

#### TAINO

■ Dopo quasi cinquant'anni Taino perderà le proprie suore, ma la cittadinanza non ci sta, tanto che da poche ore è stata promossa una raccolta firme per sensibilizzare il sindaco e l'opinione pubblica rispetto a un problema molto sentito in paese. «Le suore Pie operaie - si legge nella petizione popolare - dell'immacolata Concezione, dopo quasi 50 anni di presenza a Taino, lasceranno definitivamente il paese e la scuola materna a giugno. I sottoscritti cittadini di

Taino, ritenendo l'allontanamento delle suore una grave perdita per il paese e per la scuola dell'infanzia, chiedono al sindaco di intervenire nei confronti del consiglio di amministrazione della scuola materna e verso la Superiora Generale dell'Ordine delle Pie Operaie al fine di trovare un compromesso che permetta alle suore di restare a Taino e continuare la loro opera a favore dei bambini e della comunità».

#### Un lavoro sempre apprezzato

Sono due le suore che stanno portando avanti in paese questo tipo di missione, ma tra pochi mesi le due religiose andranno altrove, abbandonando per sempre Taino. Una situazione di grande dispiacere per la comunità che ha apprezzato moltissimo il lavoro svolto sul territorio. Il problema che le spingerà verso

altre parti d'Italia sembra essere più una questione di burocrazia. Il sindaco **Stefano Ghiringhelli** ha spiegato i motivi che le spingeranno in altri lidi: in particolare si tratta di una suora ultraottantenne, che si occupa della comunità, e di un'altra religiosa di 76 anni che invece sta insegnando ai bambini della scuola materna Maria Serbelloni in via Filzi: «Il problema - spiega il primo cittadino - sta nell'età della suora che insegna. E' già arrivato uno scritto da parte della Fism in cui si dice che hanno appreso che a Taino c'è un'insegnante suora di 76 anni. Per regolamento Fism si può insegnare fino a 70 anni, con la conseguenza che oltre quell'età si può avere solo compiti di direzione scolastica. Davanti al regolamento Fism, non posso mettere a rischio il carattere di paritarietà della scuola che ci consente di ricevere dalla Regio-

ne 50.000 euro all'anno di contributi. Ho già parlato con la Madre Superiora alla quale ho mostrato il regolamento Fism: ho prospettato l'ipotesi di impiegare le suore in compiti di direzione scolastica, ma mi è stato detto che devono rispettare la loro vocazione che è quella di insegnare».

#### Manca il ricambio

«Ho chiesto - prosegue il sindaco - se potevano mandarci delle suore più giovani, ma mi è stato risposto che purtroppo non ce ne avevano disponibili. Per rispondere alla loro missione educativa si sposteranno in una parte d'Italia dove il regolamento permette di insegnare anche oltre i 70 anni».

Burocrazia o meno, i cittadini chiedono a gran voce che la tradizione delle suore in paese venga difesa, nel rispetto di ciò che le religiose hanno rappresentato per i bambini della comunità. ■

*Grande mobilitazione nel mese di marzo a palermo*

## **Scuole dell'infanzia, insegnanti e genitori per la parità scolastica**

Si è riunita il 2 aprile l'assemblea provinciale dei gestori delle scuole aderenti alla FISM palermitana (la **Federazione che raccoglie le Scuole dell'infanzia**) per valutare i risultati delle tre giornate di protesta che si sono svolte a Palermo il 12, 13 e 14 marzo contro i tagli operati dalla recente legge finanziaria regionale, e fare il punto sulla situazione delle scuole paritarie in Sicilia.

Il Presidente Nicola Iemmola nella relazione introduttiva ha illustrato lo svolgimento e i risultati della **manifestazione di protesta di metà marzo**, evidenziando il notevole coinvolgimento registrato con la partecipazione di genitori e operatori scolastici e della convinta adesione di tanti cittadini che si sono fermati a firmare la petizione predisposta a sostegno delle famiglie e delle scuole paritarie.

Si è riunita il 2 aprile l'assemblea provinciale dei gestori delle scuole aderenti alla FISM palermitana (la **Federazione che raccoglie le Scuole dell'infanzia**) per valutare i risultati delle tre giornate di protesta che si sono svolte a Palermo il 12, 13 e 14 marzo contro i tagli operati dalla recente legge finanziaria regionale, e fare il punto sulla situazione delle scuole paritarie in Sicilia.

Il Presidente Nicola Iemmola nella relazione introduttiva ha illustrato lo svolgimento e i risultati della **manifestazione di protesta di metà marzo**, evidenziando il notevole coinvolgimento registrato con la partecipazione di genitori e operatori scolastici e della convinta adesione di tanti cittadini che si sono fermati a firmare la petizione predisposta a sostegno delle famiglie e delle scuole paritarie.

Ha anche detto che i temi della manifestazione hanno trovato ampio rilievo nella stampa nazionale e regionale e che è servita per stabilire un rapporto più stabile con tanti deputati regionali di tutti gli schieramenti. "E' stata – ha detto – una utile circostanza per illustrare ai politici siciliani **i temi della libertà di educazione e del diritto delle famiglie a scegliere la scuola per i propri figli**. Le vicende in svolgimento all'ARS non sono ancora concluse ed è per questo che continueremo a seguire l'evolversi di tutta la vicenda sulla quale vi terremo costantemente aggiornati".

Ha poi così proseguito: "Questo tema soffre anche qui da noi di molti pregiudizi ideologici ed è pertanto necessario accompagnare ogni iniziativa pubblica con un rapporto diretto con le singole persone, siano politici o genitori, docenti o liberi professionisti, giovani o anziani, perché si possa portare a compimento **la riforma avviata nel 2000 con la legge n. 62 sulla parità scolastica**, affinché la 'parità' scolastica oltre che giuridica diventi anche economica".

Quanto alla **raccolta di firme per ottenere il rifinanziamento del Buono Scuola in Sicilia**, ha dato un aggiornamento: "Quelle finora pervenute a Palermo – ha detto – sono oltre 8.000. A queste andranno aggiunte quelle ancora conservate in alcune provincie. Entro 15 giorni provvederemo ad una consegna formale agli organi politici regionali, Ars e Presidente della Regione, perché si rendano conto di quanto il tema sia effettivamente sentito tra la gente".

L'assemblea ha deliberato anche la costituzione di due commissioni specifiche una sui temi della comunicazione e un'altra su quelli dei progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Per ultimo l'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo per il 2015 e preventivo per il 2016.

**CORRIERE DEL VENETO**  
**Ed. Vicenza (Corriere della Sera)**  
**1 aprile 2016**

**In giunta**

## Fondi alle paritarie per 280mila euro

**BASSANO** L'amministrazione sostiene con un contributo di 280mila euro le dieci scuole d'infanzia paritarie del territorio comunale. Il finanziamento è previsto da una convenzione siglata a maggio 2015 tra la municipalità e la Fism (Federazione italiana scuole materne) di Vicenza per le scuole non statali ma riconosciute dalla legge. A Bassano, tutte le dieci realtà educative hanno ottenuto il riconoscimento di «paritaria». La somma sarà distribuita secondo i criteri stabiliti (tra

questi anche il numero delle sezioni di bimbi attivate) e una scuola riceverà un contributo straordinario a copertura parziale delle spese aggiuntive per l'assistenza di bambini diversamente abili svolta da docenti di sostegno non forniti dall'Usl. La liquidazione delle cifre è immediata per l'80 per cento dell'importo totale (224mila euro); entro marzo 2017 saranno erogati i relativi saldi.

**LA SETTIMANA DI SARONNO**  
**1 aprile 2016**

## A Fenegrò quattro incontri di formazione per capire bisogni ed esigenze dei bambini

**FENEGRÒ** (aoI) Quattro incontri di formazione per capire i bisogni e le esigenze dei bambini. Ad organizzarli è la scuola dell'infanzia fondazione San Giuseppe, con il patrocinio della Federazione italiana scuole materne della provincia di Como. L'invito a partecipare è rivolto in particolare ai genitori, ai docenti, alle coordinatrici e a tutte le persone che in vario titolo e in vario modo hanno a che fare con i bambini. Il ciclo di appuntamenti si apre mercoledì 6 aprile: il dottor **Lino Fignelli**, psicologo, parlerà di «Esigenze e bisogni del bambino alla scuola dell'infanzia». Il tema di mercoledì 27 aprile sarà «I sì che

fanno crescere. Quanta pazienza i bambini hanno con noi!»; il relatore sarà il dottor **Ezio Aceti**, psicologo. Il terzo incontro, mercoledì 18 maggio, avrà come relatore la dottoressa **Maria Enrica Quirico**, pediatra, che parlerà di «L'importanza di una corretta alimentazione dalla nascita all'adolescenza». Il ciclo di incontri si chiude mercoledì 30 maggio: il dottor **Alberto Pellai**, medico psicoterapeuta, parlerà di «L'educazione nei bambini in età prescolare». Tutti gli incontri si terranno alla scuola dell'infanzia, in piazza Santa Maria Nascente, con inizio alle 20.30; la partecipazione è gratuita.



**MENSILE DELLA FEDERAZIONE  
ITALIANA SCUOLE MATERNE**

VIA DELLA PIGNA, 13/A - 00186 ROMA  
tel. 06.69870511 - 06.69873077  
fax. 06.69925248  
WWW.FISM.NET  
E-MAIL:FISMNAZIONALE@TIN.IT